

VIII LEGISLATURA

XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 29 maggio 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 2 Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale Presidente	pag. 2 pag. 2
Oggetto n. 234 Recupero delle somme della cosiddetta busta pesante concessa a seguito di eventi sismici - Urgente ricorso avverso le previsioni recate dall'art. 6 – comma 1/bis - della legge 06/12/2006, n. 290, di conversione del decreto - legge 09/10/2006, n. 263.	pag. 3
Oggetto n. 235 Recupero, in base alle previsioni recate dall'art. 6 – comma 1/bis, della legge 06/12/2006, n. 290, di conversione del decreto - legge 09/10/2006, n. 263, delle somme	

della cosiddetta busta pesante concessa a seguito di eventi sismici - azioni già intraprese dalla Giunta regionale e intendimenti della Giunta medesima. pag. 3

Oggetto n. 238

recupero, in base alle previsioni recate dall'art. 6 - comma 1/bis - della legge 06/12/2006, n. 263, delle somme della cosiddetta busta pesante concessa a seguito di eventi sismici - azioni da porsi in essere da parte della G.R.

Presidente

pag. 3
pag. 3, 6, 11, 18,
21, 22

Zaffini

pag. 3, 20

Spadoni Urbani

pag. 6, 11, 22,
24

Cintioli

pag. 8, 19

Assessore Riommi

pag. 13, 21

Masci

pag. 22

Oggetto n. 5

Modificazione ed integrazione della legge regionale 20/01/2000, n. 6 - disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche in attuazione del Decreto legislativo

Presidente

pag. 24
pag. 25, 29, 30,
32

Tomassoni, *Relatore*

pag. 25

Laffranco

pag. 26

Girolamini

pag. 28, 29

Lupini

pag. 30

Oggetto n. 236

Ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 17/05/1994, n. 14. norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

Disciplina delle deroghe previste dall'art. 9 della direttiva 79/409/CEE del Cons., del 02/04/1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, e regolamentazione delle deroghe stesse, in base al comma 1 - lett. a) e c) - di detto articolo

Presidente

pag. 33
pag. 34, 37, 44

Ronca, *Relatore*

pag. 34

Dottorini

pag. 37

Tracchegiani

pag. 40

Spadoni Urbani

pag. 42

Assessore Bottini

pag. 43

Girolamini

pag. 45

VIII LEGISLATURA XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.10.

PRESIDENTE. Primo appello. Costata la non presenza del numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.12.

La seduta riprende alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Come i colleghi sanno con la seduta di oggi si inizia ad applicare il nuovo Regolamento del Consiglio regionale. L'applicazione di questo Regolamento presuppone una fase di sperimentazione che per essere realizzata al meglio ha bisogno della collaborazione di tutti, sia di ogni singolo Consigliere che anche dei Gruppi consiliari. Applicando le prime norme del Regolamento abbiamo concordato tra l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo sia l'ordine del giorno della seduta di oggi sia i tempi di discussione delle singole questioni all'ordine del giorno. Questo ha impegnato la Conferenza dei Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza a predisporre un ordine del giorno che nella seduta di oggi prevede una discussione unificata tra due mozioni ed un'interpellanza sull'unico argomento che riguarda la busta pesante, per passare poi all'esame di tre argomenti che sono usciti all'unanimità dalle relative Commissioni, per portare al prossimo Consiglio un oggetto che era già inserito al primo posto dell'ordine del giorno scorso, ma che presupponeva una discussione politica che non avrebbe potuto avvenire nella giornata di oggi in quanto orientativamente si chiuderà il Consiglio nella tarda mattinata di oggi. Quindi, partendo da questi presupposti, abbiamo incrociato sia i tempi di discussione che gli argomenti da discutere.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 22.05.2007; se non vi sono osservazioni, questo verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico le assenze per motivi istituzionali della Presidente Lorenzetti e del consigliere Carpinelli, per motivi di salute.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- n. 74 del 22/05/2007, concernente: "Sostituzione della Consulta regionale della Cooperazione, designato ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. b) della legge regionale 6 agosto 1997, n. 24".
- n. 75 del 22/05/2007, concernente: "Proroga del Commissario Straordinario nella gestione dell'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza "Istituti Civili Riuniti Beneficenza di Spoleto". Rettifica errore materiale".

Comunico altresì ai signori Consiglieri e soprattutto ai Capigruppo che nella seduta prossima vi sarà la discussione di question time, poi la Conferenza dei Presidenti e l'Ufficio di Presidenza stabilirà quando nella seduta discutere delle question time, ma è indispensabile che entro giovedì alle ore 12.00 pervengano le richieste del question time. Quindi invito tutti i Capigruppo a farsi parte diligente per presentare in tempo utile le question time.

Detto questo, abbiamo due mozioni ed una interpellanza. Vi sono problemi di traffico, c'è stato un incidente alle porte di Perugia, e quindi alcune assenze sono motivate anche da questo fatto.

Secondo l'ordine cronologico di presentazione verrà illustrata per dieci minuti la mozione a firma Zaffini ed altri sul recupero delle somme della cosiddetta busta pesante concesse a seguito di eventi sismici.

OGGETTO N. 234

RECUPERO DELLE SOMME DELLA COSIDDETTA BUSTA PESANTE CONCESSA A SEGUITO DI EVENTI SISMICI - URGENTE RICORSO AVVERSO LE PREVISIONI RECAE DALL'ART. 6 - COMMA 1/BIS - DELLA LEGGE 06/12/2006, N. 290, DI CONVERSIONE DEL DECRETO - LEGGE 09/10/2006, N. 263

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani e Traccheggiani

Atto numero: 838

OGGETTO N. 235

RECUPERO, IN BASE ALLE PREVISIONI RECAE DALL'ART. 6 - COMMA 1/BIS, DELLA LEGGE 06/12/2006, N. 290, DI CONVERSIONE DEL DECRETO - LEGGE 09/10/2006, N. 263, DELLE SOMME DELLA COSIDDETTA BUSTA PESANTE CONCESSA A SEGUITO DI EVENTI SISMICI - AZIONI GIÀ INTRAPRESE DALLA GIUNTA REGIONALE E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani, Mantovani, Modena, Nevi

Atto numero: 839

OGGETTO N. 238

RECUPERO, IN BASE ALLE PREVISIONI RECAE DALL'ART. 6 - COMMA 1/BIS - DELLA LEGGE 06/12/2006, N. 263, DELLE SOMME DELLA COSIDDETTA BUSTA PESANTE CONCESSA A SEGUITO DI EVENTI SISMICI - AZIONI DA PORSI IN ESSERE DA PARTE DELLA G.R.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Cintioi, Masci, Vinti, Carpinelli, Dottorini e Girolamini

Atti numero: 846

PRESIDENTE. La parola al consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Il gruppo di Alleanza Nazionale ha inteso portare all'attenzione del Consiglio regionale la vicenda della restituzione della cosiddetta busta pesante, i contributi sospesi a seguito e per effetto degli eventi sismici. La mozione è articolata, sufficientemente articolata, e comunque, Presidente, fa riferimento alla legge

risalente al 6 dicembre 2006, emanata dall'attuale Governo, quindi dal Governo di centrosinistra, che individua i soggetti destinatari delle ordinanze di protezione civile e, appunto, il recupero dei contributi sospesi.

Questa legge, passata completamente inosservata, e qui mi consenta, Presidente, un attimo di dubbio e riflessione sul ruolo dei rappresentanti istituzionali di questa Regione, sia a livello di Governo regionale sia a livello di rappresentanti eletti al Parlamento nazionale, di entrambi gli schieramenti, evidentemente, ma con una particolare attenzione e con un particolare riferimento al Parlamento ed al Senato della Repubblica della maggioranza che evidentemente sovrintendono all'attività di Aula e quindi che dovrebbero leggersi i provvedimenti che appunto la maggioranza approva, chiusa la parentesi, appunto sul dubbio, c'è la certezza che viene con la circolare dell'aprile 2007 dell'INPDAP che, appunto, fissa il termine per la restituzione dei contributi sospesi al 30 maggio in prima battuta e prevede peraltro anche l'ulteriore aggravio che le Amministrazioni, che sono tutta una serie di Amministrazioni che vanno dalla Regione, alla Provincia, a tutti i Comuni, alle Comunità montane, ai consorzi dei Comuni, alle istituzioni universitarie, agli istituti delle case popolari, alle Camere di Commercio, nonché a tutti gli Enti non economici regionali e locali, ivi comprese le aziende del servizio sanitario, dicevo, appunto, la circolare INPDAP pone come termine il 30 maggio e prevede l'ulteriore aggravio che queste istituzioni esercitino, si adoperino come sostituti d'imposta, e quindi versino anche per conto dei loro dipendenti. Peraltro un'ulteriore circolare, limitata alla Regione Molise, del successivo 9 maggio, prevede anche l'impossibilità della rateizzazione del debito e quindi il problema emerge in tutta la sua evidenza.

La mozione del Gruppo di Alleanza Nazionale fa anche riferimento al fatto che nella legge nazionale citata il passaggio che riguarda, appunto, la restituzione della busta pesante con le modalità che abbiamo detto non avviene per iniziativa di un singolo parlamentare o di un singolo senatore, ma avviene, ed è ricompreso nel provvedimento legislativo, per iniziativa del Governo, come peraltro facilmente verificabile dall'analisi degli stenografici. Fatto ulteriormente grave anche perché connota politicamente un atto che sembra abbastanza facile dire che se l'avesse compiuto il Governo di centrodestra avremmo assistito ad una sorta di rivoluzione francese di tutti gli eletti, i Comuni, le Province, i sindacati, cioè ci sarebbe stata una corsa allo strapparsi i capelli, allo stracciarsi le vesti, peraltro avvenuta alle semplici avvisaglie di un provvedimento molto meno vessatorio, molto meno grave, appena adombrato dall'ultima Finanziaria del Governo Berlusconi. Ricordiamo perfettamente a quella data la gara a chi arriva prima per, appunto,

denunciare la gravità dell'iniquità del trattamento per le popolazioni dell'Umbria e delle Marche nei confronti delle popolazioni della Sicilia. Ricordo perfettamente allora l'assessore Riommi, la Presidente Lorenzetti, l'onorevole Sereni, numerosi Sindaci, Assessori, tutti in coro, un bel treno di proteste che ci sono state molto meno e molto più modestamente e moderatamente. Ci siamo vestiti i panni dei moderati e abbiamo agito in questo frangente con molta meno veemenza.

Ma soprattutto quello che a me sembra ulteriormente grave, molto più grave, l'Amministrazione regionale è stata ferma perché, mentre la Regione Molise - e qui non è ben chiaro perché ci sono degli approfondimenti da fare, non si capisce bene se è stata la Regione Molise o è stato un cittadino del Molise - ha ricorso al TAR e oggi, grazie a quel provvedimento che è stato trasmesso dal TAR del Molise alla Corte Costituzionale, c'è l'INPS che interviene prorogando il provvedimento di restituzione, solo l'INPS, l'INPDAP non ha fatto lo stesso atto, ma comunque grazie a quel provvedimento - la Regione dell'Umbria è stata a guardare, l'amministrazione della Regione dell'Umbria è stata a guardare, ma ancora più gravemente i parlamentari che all'epoca, come citavamo, del Governo Berlusconi facevano a gara a chi la sparava più grossa, oggi sono stati lì a guardare mentre si componeva una maggioranza in Parlamento su un atto che penalizzava così palesemente le popolazioni dell'Umbria e delle Marche.

La nostra mozione, Presidente, appunto prevede un impegno per la Regione, per la Giunta regionale, a innanzitutto istituire un tavolo con le Pubbliche Amministrazioni interessate per avere un'esatta quantificazione del danno, proprio un tavolo dove noi possiamo sapere quanto incide, perché abbiamo assistito a numeri sparati anche abbastanza così, milioni di euro per il Comune di Foligno, per l'USSL n. 3, sono i territori evidentemente maggiormente interessati, però nessuno sa quello che accadrebbe qualora questo provvedimento andasse effettivamente in porto, cioè diventasse cassa.

L'altro impegno ad attivarsi prontamente, mettendo da parte premure politiche. E questo passaggio lievemente polemico ci è stato suggerito dal fatto che casualmente la Regione Molise, che è l'unica che ha opposto resistenza in sede appropriata, è una Regione di centrodestra. Allora vogliamo dire che siamo noi che la pensiamo male? Vogliamo dire che siamo noi che facciamo come faceva Andreotti, che diceva che a pensare male si fa peccato, però facilmente uno ha ragione? Per quale motivo l'Umbria e le Marche, che sono due Regioni molto più coinvolte, numericamente, quantitativamente della Regione Molise, si sono guardate bene dall'agire in sede opportuna, sono Regioni di centrosinistra, e invece la Regione Molise ha agito in sede opportuna. Grazie a quell'azione noi oggi

abbiamo la possibilità probabilmente di sospendere il provvedimento. Quindi l'impegno alla Giunta regionale ad agire per via legale.

Dall'atto che ha presentato la maggioranza, atto presentato ad una settimana di distanza dalla mozione presentata dal gruppo di Alleanza Nazionale e quindi almeno il risultato di svegliare la maggioranza su questo problema l'abbiamo ottenuto e di questo siamo certamente felici e politicamente soddisfatti, leggendo l'atto sottoposto dalla maggioranza - dicevo - leggiamo che la Giunta regionale con proprio atto ha già deliberato il ricorso avanti all'autorità giudiziaria, non si capisce bene quale, al fine dell'ottenimento della sospensiva del procedimento di discussione all'INPDAP. Di questo vorremmo avere documentazione, di questo vorremmo sapere data e modalità perché sostanzialmente, se questo è, una parte dell'impegno che abbiamo messo in questa mozione è già stato eventualmente soddisfatto dalla Giunta, che pur tardivamente, però avrebbe dato corso alle azioni legali avverso al provvedimento. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, anche per il rispetto. Consigliera Urbani, lei può illustrare la sua interrogazione, ma le ricordo che a norma del Regolamento, lei ha cinque minuti per illustrare la mozione e contemporaneamente nei cinque minuti anche conteggiare la sua eventuale replica. Quindi la parola a lei, consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Perché sulla mozione del collega non si deve intervenire dopo? Dopo, dopo, va bene. La sinistra - scusatemi, colleghi, vi chiedo scusa, ma sono stata in fila mezz'ora, sona passata per Ponte San Giovanni e la fila era più lunga -, Presidente, la sinistra ha già parlato, ha illustrato la mozione?

PRESIDENTE. Consigliere, un minimo di cortesia...

SPADONI URBANI. Sull'ordine dei lavori, le chiedo.

PRESIDENTE. Ha illustrato la mozione di centrodestra il collega Zaffini, adesso tocca a lei, poi toccherà... In ordine cronologico di presentazione.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente, chiedo di nuovo scusa, ma sono un po' agitata per tanti motivi.

La mia interrogazione è da appoggio all'interrogazione che ha già illustrato il collega

Zaffini. Io l'ho presentata qualche istante dopo, non avevo letto la sua, come non ho letto il dispositivo della mozione della sinistra, per questo glielo chiedevo, perché non posso orientarmi in tal senso. Quindi per il momento mi limito ad illustrare la mia interrogazione.

La mia interrogazione andava in questo senso: abbiamo letto sui giornali i sindacati, i deputati, gli eletti della sinistra scandalizzarsi per l'operato di INPDAP costretta a restituire per il 30 di questo mese somme ingenti, si parla solo per l'A.S.L. n. 3 di circa 3 milioni e mezzo di euro. Però ho sentito, come mi sembra di aver sentito adesso esprimere dal collega Zaffini, che si stanno dando i numeri, e questa è una cosa che vorrei stigmatizzare. Primo: dove stavano gli eletti, i deputati ed i senatori della sinistra quando è stata approvata la legge che trattava il problema dei rifiuti della campagna nella quale è stata poi deliberata la riscossione contributiva delle buste pesanti? Perché non ne sono accorti? Perché ce ne accorgiamo solamente quando INPDAP procede al recupero e prima nessuno - stessa cosa i sindacati - si era lamentato, almeno a me non risulta.

La stessa cosa era stata fatta in precedenza da INPS. Infatti anche INPS è passata al recupero, questa volta l'avrebbe fatto entro il 16 di giugno, con la differenza che INPS, poiché il Molise aveva ricorso al TAR avverso la legge 290 che aveva deliberato il recupero di questa busta pesante, allora l'INPS ha interrotto, sospeso fino alla definitiva sentenza... Io ho qui tutte le copie delle circolari INPS precise e posso fornirle alla maggioranza perché si informi, ecco le circolari con le quali sono passati prima al recupero e poi a dire che il recupero sarebbe stato sospeso in attesa, ma al massimo sarebbe durato fino all'1 gennaio 2008. Siccome noi stiamo parlando della busta pesante in questo momento solamente per le agevolazioni contributive che hanno avuto prima tutti gli umbri per sette mesi e poi fino al giugno 1998... (*Intervento fuori microfono*)... prima gli umbri. È stata data facoltà. Mi rispondi dopo, non mi interrompi! È stata data facoltà persino ai perugini fino al 30 marzo del '98 di usufruire dei benefici della busta pesante. Poi, invece, solo per chi è stato oggetto di ordinanza sindacale è stata prolungata a venti mesi, cioè fino al '99. Ho proprio scritto esattamente le date. Quindi sono sette mesi, facoltà a tutti, e venti mesi per chi invece aveva ordinanza sindacale di sgombrare.

La mia interrogazione riguarda questo fatto. Voglio sapere perché la Regione non ha ricorso al TAR, come ha fatto il Molise; voglio sapere perché non si è resa conto che anche INPS passa al recupero dei contributi della busta pesante e nessuno sembra preoccuparsene; se per voi i dipendenti pubblici sono diversi dai dipendenti privati e che cosa la Regione intende fare a questo punto e soprattutto se intende reclamare presso questo Governo il pagamento in diminuzione fino al 10% di quanto dovuto e per motivi

fiscali, perché ancora dall'1 gennaio '98 - ho finito - ci saranno ancora da rendere le tasse e per quanto riguarda i contributi di pubblico e privato, al 10%, come strillava la Presidente Lorenzetti l'anno scorso, e vorrei sapere se voi pensate se questo sarà possibile, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Per l'illustrazione della mozione presentata da Cintioli, Masci, Vinti, Carpinelli, Dottorini, la parola al consigliere Cintioli. Prego, Consigliere.

CINTIOLI. Grazie, Presidente. Spero di fare un po' di chiarezza rispetto all'intervento del collega Zaffini e soprattutto anche adesso rispetto all'intervento della collega Urbani e poi diciamo in qualche modo spiegare anche i contenuti della mozione, non della sinistra, ma dell'Unione nella sua totalità, perché è stata firmata da tutti i partiti del Governo di questa Regione.

Intanto diciamo quello che in questi giorni sta avvenendo, la discussione, tutto ciò di cui sta parlando, motivato tra l'altro da una lettera dell'INPDAP, non riguarda... noi la chiamiamo ancora, in qualche modo, la busta pesante, perché erroneamente è la busta pesante, ma non riguarda tutta la parte della prima ordinanza della 2668 del '97, che in due articoli ben specifici disponeva la sospensione con un articolo di oneri contributivi e con un altro articolo i tributi. L'INPDAP si riferisce soltanto alla prima parte, quindi alla restituzione degli oneri contributivi, che tra l'altro in qualche modo dovrebbero essere stati anche accantonati da parte degli enti perché riguardano poi i contributi previdenziali e riguardano anche i contributi assistenziali. Quindi l'iniziativa dell'INPDAP è volta al recupero di queste somme.

Un'altra cosa sulla quale credo va fatta chiarezza è che in realtà ad oggi non è vero che l'unica Regione che si è mossa è la Regione Molise governata dal centrodestra, ma l'unica Regione che in qualche modo in maniera, diciamo, perentoria ha avviato delle iniziative nei confronti della circolare dell'INPDAP è la Regione dell'Umbria, perché in Molise, se non ricordo male, se le mie notizie sono vere, in realtà il ricorso è stato fatto da un dipendente pubblico e non dalla Regione Molise. E su questo prima il TAR che ha inviato il ricorso alla Corte Costituzionale per un parere di legittimità, poi successivamente anche l'INPS rispetto a queste iniziative di questo cittadino e conseguentemente all'iniziativa del TAR e non della Regione Molise, ha sospeso, contrariamente a quello che non ha fatto l'INPDAP, la riscossione dei contributi. Quindi ad oggi diciamo che rispetto a questa situazione, a questa circolare... e anche qui forse qualche precisazione va fatta sulla disattenzione anche dei parlamentari. Io intanto vorrei ricordare che la legge a cui fa

riferimento l'INPDAP per la riscossione dei tributi è un decreto legge del 9 ottobre 2006 convertito in legge il 6 dicembre. Successivamente a questo decreto legge, tra l'altro c'è stata la legge 296 del 17 dicembre del 2006 e la finanziaria che tra l'altro riassegnava per la ricostruzione, per il terremoto del '97 per l'Umbria e per le Marche contributi sicuramente non sufficienti, ma sicuramente superiori a quelli che il precedente Governo aveva assegnato. Voglio solo ricordare che probabilmente l'entità dei contributi che la finanziaria nel 2007 ha rimesso a disposizione per la Regione Umbria e Marche, per quell'evento sismico, probabilmente questo stanziamento è superiore a tutti gli stanziamenti complessivi che il precedente Governo aveva fatto negli ultimi quattro anni. Poi ci sono altre cose che secondo me vanno ricordate, però dicevo, successivamente a quella legge, alla 290, a cui fa riferimento l'INPDAP con la finanziaria sono state, non soltanto assegnate ulteriori risorse, ma sono state anche assegnate, non solo per la ricostruzione, ulteriori risorse sia per quanto riguarda la sospensione dei contributi previdenziali che anche dei tributi.

Io capisco che forse i colleghi del centrodestra sono un po' euforici per i risultati elettorali delle amministrative di ieri, però bisogna ricordare che con il Governo Berlusconi e precisamente con l'ordinanza del 23 gennaio 2004 addirittura sono stati messi a carico delle Regioni, e quindi dei contributi, gli oneri relativi agli interessi sulla mancata restituzione della busta pesante. Quindi addirittura con il Governo Berlusconi sono state tolte risorse per la ricostruzione perché sono stati messi a carico dei fondi regionali... *(Intervento fuori microfono)*... Non solo, non solo, collega Urbani, non l'ho interrotta, e se lei non ne è a conoscenza si faccia dare gli elaborati dagli uffici e vedrà che questa è la verità. Non solo, ma l'altra cosa, perché quando parliamo di Governi, amici o nemici di centrodestra o di centrosinistra, io voglio ricordare che già a partire dal 30 dicembre del 1998 con l'ordinanza 2908 era stato stabilito anche, non soltanto il termine entro il quale veniva prorogata la scadenza, il mancato pagamento dei contributi, ma veniva anche con quella ordinanza fissato, diciamo, in qualche modo anche una percentuale oltre la quale non bisognava andare per la restituzione dei contributi. E quell'ordinanza fissava nella misura massima del 30%. Così come ricordava prima la collega Urbani, se il Governo Berlusconi negli anni in cui ha governato il Paese avesse voluto porre in qualche modo rimedio a queste cose e avesse voluto dare una mano ai terremotati umbri, dal '98 al 2005 aveva tutto il tempo per poter modificare queste cose. Quindi in realtà ci sono state nel corso degli anni tutta una serie di iniziative, ci sono tutta una serie di ordinanze e ad oggi siamo a parlare di queste cose.

Un'altra cosa, alla quale secondo me bisogna dare in qualche modo importanza e a dimostrazione che questa Regione, che la Giunta regionale, compreso l'assessore Riommi che stamattina è qui in Aula, in realtà non è vero che è stata con le mani in mano perché da alcuni mesi, credo che era verso il mese di settembre, ottobre, mi sembra che è stato fatto il primo tavolo chiamiamolo politico, è stato messo in piedi un tavolo politico il 24 luglio del 2006, tra Governo, Regioni di Umbria e Marche. Hanno partecipato a quell'incontro alcuni Sindaci dei Comuni maggiormente danneggiati, c'erano dei rappresentanti di categoria, c'erano anche i rappresentanti dei lavoratori ed in quella sede furono posti dalla rappresentanza della Regione dell'Umbria quelli che secondo noi sono ancora in realtà i problemi aperti, quelli che sono sul tappeto, e cioè intanto un percorso comune, condivisibile per chiudere, diciamo, le partite legate alle crisi sismiche che dal '97 in poi hanno interessato l'Umbria. E non c'è soltanto il terremoto del '97, ma voglio ricordare il terremoto di Narni e anche lo sciame sismico del 2005 e del 2006 di Spoleto e dei Comuni vicini. C'era proprio sul tavolo della trattativa il problema relativo al recupero dei tributi e dei contributi sospesi e quindi anche, diciamo, l'individuazione della percentuale da restituire e delle modalità di restituzione, e poi c'erano altri due aspetti: uno che riguardava il personale che era stato assunto, diciamo, con contratto a tempo determinato e che oggi in parte è assegnato ai Comuni, per i quali va trovata una definitiva soluzione.

L'altra cosa, che tra l'altro in questi giorni è stata risolta, era un'altra misura a sostegno delle Amministrazioni Comunali che era la definizione del trasferimento per le mancate entrate erariali. In quell'occasione, a seguito di quell'incontro, fu deciso di istituire un tavolo tecnico. Io credo ci siano stati alcuni incontri. E quello che noi in qualche modo chiediamo con questa mozione, oltre che, ripeto, riportare un po' di verità perché credo che è necessario anche riportare un po' di verità, è che venga immediatamente riconvocato il tavolo di confronto tra Governo, istituzioni regionali e locali al fine di trovare una soluzione ai problemi che ho elencato e che riguardano il completamento della ricostruzione per la quale, tra l'altro, dai conteggi che i nostri uffici hanno fatto, ammontano ad oltre 3 milioni di euro, e soprattutto il problema della restituzione dei contributi e dei tributi e la definizione di tutte le problematiche legate sia alla sistemazione dei dipendenti ed al trasferimento per le mancate entrate erariali.

Voglio soltanto ricordare che, tra l'altro, la Giunta regionale, dicevo prima unica Regione, quindi né le Marche, né il Molise l'hanno fatto, con una delibera di Giunta del 14.05.2007 ha deciso, nell'eventualità che l'INPDAP non torni indietro rispetto a quello che aveva

scritto con la propria lettera, di fare ricorso al TAR. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, inizia la discussione, ricordo a tutti che si può intervenire uno per Gruppo. La consigliera Urbani si è iscritta. E ricordo a tutti i Consiglieri e all'Aula che a seguito dell'accordo formatosi in Conferenza dei Presidenti e Ufficio di Presidenza e che ha determinato anche l'ordine del giorno e gli oggetti in discussione, si intende naturalmente superata la presentazione di una mozione a firma Urbani presentata ieri sera con richiesta urgente di inserimento nell'ordine del giorno, in quanto non era prevista già dall'accordo in Conferenza dei Presidenti. Questo per la regolarità degli atti, non per l'economia della discussione, che rimane comunque libera e che, ricordo, può interessare ogni singolo Gruppo per un massimo di quindici minuti, tenendo conto che i singoli relatori possono replicare per cinque minuti massimo e lei, signora Urbani, ha esaurito il suo tempo di replica nella presentazione della sua interrogazione. Naturalmente terremo conto che, se lei restringesse il tempo per l'intervento, potrebbe per un paio di minuti replicare.

La parola alla consigliera Urbani per l'intervento in discussione generale.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Chiederò, se mi verrà concesso, due minuti di sospensione per vedere i dispositivi della mia mozione con il collega Zaffini, per vedere se ci sono punti per la mediazione, per poter aggiustare, perché questo argomento è in evoluzione per cui è giusto parlarne.

Consigliere Cintioli, non è stato il Governo Berlusconi che non ha voluto affrontare questo problema, perché qui ho tutte le circolari, persino le chiarificazioni che sono state fatte dall'Agenzia delle entrate, dall'INPS, dall'INPDAP, su quanto è stato richiesto e su quanto è stato fatto dal Governo Berlusconi. Il Governo Berlusconi non è passato a chiedere la restituzione perché gli è stata chiesta una nuova dichiarazione dello stato di emergenza, dello stato di calamità, perché con lo stato di calamità c'è la sospensione della busta pesante. E questo lo sappiamo tutti. Ora qui non lo volete dire voi, ma è così. Perché se non le cose si sarebbero dovute affrontare prima, affrontare prima con meno veemenza e senza fare demagogia politica, come è stata fatta, perché quel 10% a cui si riferiva la nostra Presidente quando voleva che la nostra busta pesante magari fosse ridotta almeno al 10%, non era relativa a buste pesanti in Sicilia e in Piemonte, ma in merito al 10% di tasse che hanno pagato imprenditori, perché non hanno avuto la busta pesante, né la Sicilia né il Piemonte; tasse che gli imprenditori hanno poi risolto con il condono fiscale.

Perché ai lavoratori di Sicilia ed ai lavoratori del Piemonte non sono state applicate le sospensioni delle trattenute contributive, non sono state trattenute le contribuzioni. Quindi finora si è giocato per ottenere lo stato di calamità e per ottenere qualcosa dal Governo Berlusconi giustamente chiedendo di fare pagare meno agli umbri, però non in maniera chiara e non esplicita. Forse per questo il Governo Berlusconi non è potuto venire incontro e l'Assessore poi ci dirà se è possibile. Ma noi reclamiamo con forza che anche a questo Governo venga chiesto che la restituzione della busta pesante sia per una somma pari al 10%, come ha chiesto per cinque anni, dal 2002 e fino all'anno scorso, la Presidente Lorenzetti e voglio vedere se questo verrà fatto e vediamo se il Governo Prodi, che fa e compie miracoli in continuazione come quello di ieri e dell'altro ieri, riuscirà a venire incontro alle esigenze della Regione dell'Umbria.

Credo che questa questione della restituzione della busta pesante sia un argomento talmente importante che non ci sia proprio motivo per portare avanti posizioni ideologiche, né dall'una né dall'altra parte, perché adesso noi parliamo solo del recupero delle somme contributive, ma dall'1 gennaio 2008, a meno che non continuiamo a chiedere il prosieguo dello stato di emergenza, quando nel 2009, è giusto, chiediamo più soldi, tanto nella Regione Umbria si vive solamente con le risorse che vengono da fuori, vista la sua incapacità di produrre ricchezza, ma se nel 2009, a dodici anni dalla ricostruzione, da una parte affermiamo che la ricostruzione è quasi completata e contemporaneamente continuiamo a chiedere il prosieguo della dichiarazione dello stato di emergenza per poter rinviare un argomento che deve essere affrontato, perché dall'1 gennaio 2008 non solo dovranno essere messi, così come c'è un atto del 2002, specificato poi nel 2005 dal Governo Berlusconi, in maniera rateizzata per quanto riguarda le tasse; con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2005, n. 3048, si è stabilito che coloro che avevano ottenuto una sospensione del pagamento della busta paga, non soggetti da ordinanza sindacale, per sei mesi dovessero restituire in 35 rate le tasse, i tributi, mentre gli altri, che sono notevolissimi, in 110 rate.

Per quanto riguarda invece i tributi, il Governo Berlusconi è venuto ancora più incontro. Ricordiamoci che sono soldi che si sapeva, tutti lo sapevano che dovevano essere resi, perché era una agevolazione temporanea e chi vuole che tutti paghino le tasse mi domando come fanno - infatti qui l'estrema sinistra non ha parlato - a pensare che le tasse non si debbano pagare. Pagare di meno, trovate una soluzione, siamo d'accordo, ma bisogna risolvere il problema e non rinviarlo, perché la politica della non decisione porta al macello che stiamo vivendo adesso, cioè dall'inizio del prossimo anno si dovranno

restituire tutti i tributi pure che sono stati oggetto della busta pesante.

E sempre per questa ordinanza del 2005, i tributi devono essere resi - è stato già deciso - entro giugno del 2006, solo che il Governo Prodi, non so per quale motivo, non ha mosso l'Agenzia delle entrate per fare questo, per quanto riguarda la parte fiscali, e gli enti previdenziali sono partiti in quanto era già stato deliberato. Mentre, per quanto riguarda i contributi, devono essere restituiti per i primi, cioè per chi ha goduto della busta pesante solo per sei mesi, in 56 rate, mentre chi ne ha goduto per due anni, in 176 rate. Questa è la normativa. Il Governo Prodi, se è tanto geloso, può farci rendere solo il 10%, perché è una volontà politica, fa un'ordinanza e lo stabilisce, oppure può dilazionare ancora di più. Il fatto è che bisogna intervenire, i tavoli non servono a niente, come a poco servono le mozioni che noi andiamo ad approvare, perché alle mozioni ed ai pezzi di carta devono seguire i fatti.

La Presidente Lorenzetti, che è stata capace di farsi rispettare dal Governo Berlusconi finché è stato in vita, fino all'ultima finanziaria, fino al 2006 - Assessore, se mi sbaglio mi corregga -, adesso sia brava a risolvere il problema e non a chiedere un'ulteriore proroga che la rende molto comodamente commissario straordinario.

Il fatto che lei sia commissario straordinario della ricostruzione le permette, senza chiedere niente, di aprire e chiudere i termini e di portare avanti tutti quegli adempimenti come se fosse la padrona assoluta della ricostruzione. Anche di questo noi ci stiamo stancati! Non è possibile che la Lorenzetti disponga come commissario straordinario il riparto dei fondi per le calamità naturali, il riparto dei fondi per il terremoto, per le alluvioni, per l'Umbria, per il disastro che è successo a Campello. Queste cose non possono più andare avanti perché poi vediamo che viene tutto rinviato e non viene risolto nulla. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Urbani. La parola all'assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Io credo che sia opportuno, poi il Consiglio nella sua sovranità farà quello che ritiene opportuno sia in termini procedurali che in termini politici, però io credo che sia opportuno fare delle verifiche su quest'argomento, visto che sono state richieste una serie di informazioni. Io stamattina evito di raccogliere qualunque elemento di polemica, quindi do solo informazioni e precisazioni, illustro l'operato della Giunta e delle altre Amministrazioni umbre interessate e semmai raccogliendo un auspicio che mi

sembrava essere all'interno di vari contributi, dato che questa è una discussione su mozioni. Quindi verificiamo, perché a mio avviso sarebbe altamente opportuno, se poi esistono delle condizioni, e su questo ognuno reinterverrà dopo, se esistono le condizioni per arrivare ad un punto formale del Consiglio regionale, comune, possibilmente, a sostegno di un'iniziativa che al di là del gioco delle parti, che purtroppo aleggia sempre al di là delle premesse, sarebbe quantomeno auspicabile perché gli obiettivi credo siano comuni a tutti coloro che sono presenti in quest'Aula.

Due battute velocissime di chiarimento.

Punto numero uno: la questione che noi abbiamo di fronte non è relativa al cosiddetto recupero o restituzione della busta pesante, ed è bene perché anche veicolazioni inevitabilmente superficiali, dopo c'è un elemento di interferenza, ma hanno aperto una preoccupazione che invece va contenuta, perché nella misura in cui viene contenuta può essere, a mio avviso, più efficacemente contrastata, ed io dirò poi dove, secondo me.

Quindi non parliamo del recupero della busta pesante. Su questo mi permetto di dire, perché la busta pesante, al di là dell'interruzione, i sei mesi erano riferiti a tutti coloro che abitano nella fascia A e non a tutti gli umbri... (*Intervento fuori microfono*)... Perugia, Spoleto e Gubbio rientravano per porzioni minime di territorio. I Comuni della fascia A erano fondamentalmente da una parte della Valnerina fino a Bastia. Invece erano ventiquattro mesi, vado a mente, il limite massimo, per i contribuenti o lavoratori, per il fenomeno fiscale e per il fenomeno contributivo, che invece erano oggetto di ordinanza di sgombero sulla loro abitazione. Quindi questa materia, lo dico qui perché per me è l'elemento più importante, è oggetto al momento di una disciplina transitoria di Parlamento nazionale con atti che - l'ultimo è del 2005 - avrebbero stabilito tempi e modi di recupero.

Come voi ricordate, noi, le Marche, forze sociali avevano posto il problema del famoso 10% in analogia, al momento, e quando dico "al momento", dico "finanziaria 2007", è stato prorogato il termine di inizio di recupero all'1 gennaio 2008, con l'impegno, perché ha ragione il consigliere Cintioli, il tavolo è stato insediato il 24 luglio dello scorso anno, con l'impegno entro la finanziaria, questa, di arrivare alla definitiva conclusione della vicenda.

Credo che su questo siamo tutti d'accordo.

Io tranquillizzo la consigliera Urbani da questo punto di vista: la richiesta che noi abbiamo fatto su quel tavolo, reiterata a dicembre, debbo dire, se serve informativa, non trovando un'ostilità, è esattamente quella che avevamo fatto al Governo precedente, cioè 10%, con tutti i problemi tecnici normativi che questo comporta perché, qui ha ragione a ricordarlo la consigliera Urbani, le sospensioni che operavano in Umbria nel '97-'98 e '99 sono per

tipologia di sospensione e per estensione dei soggetti non paragonabili a nessun altro, almeno in epoca recente. Quindi, per essere chiari, i contributi semplici, i cittadini in IRPEF o altro, non c'è nessun elemento ostativo, se non la volontà politica, al recupero al 10%. Siccome qui hanno operato sospensioni, e lo vediamo adesso, riguardanti le imprese, in particolare l'I.V.A., ed i contributi a carico delle imprese private, è del tutto evidente che entrano in gioco problemi di raccordo con la normativa comunitaria perché un eventuale 10% si potrebbe configurare ai sensi della normativa comunitaria come un aiuto di stato in violazione alle regole. Ci siamo fermati a dicembre, tanto per essere chiari, con il Governo che diceva: "Sì, va bene il 10% se parliamo di contribuenti privati, singoli cittadini". Esiste il problema dell'I.V.A., esiste il problema delle imprese per la normativa di riferimento comunitaria.

Noi, alla luce anche degli episodi recenti, la famosa circolare, il decreto poi convertito con legge del 6 dicembre, abbiamo chiesto l'immediata riconvocazione in sede politica, non più tecnica del tavolo, perché vogliamo arrivare a settembre avendo il quadro chiaro per la chiusura definitiva. Per noi la chiusura definitiva non è un'altra proroga, ce la devono chiedere loro se non sono in condizioni di poterlo fare, se non hanno chiuso tutti i problemi. Per noi la chiusura definitiva è arrivare al 26 settembre del '97, a dieci anni, sapendo quale è la parola "fine" sull'impostazione che noi abbiamo sempre seguito. Non siamo stati noi umbri e Marche, perché i Governi cambiano come orientamento politico, ma il Governo della Repubblica è sempre il Governo della Repubblica e, come dire, oneri e onori, non siamo stati noi a porre il problema del 10%, sono stati atti, seppur diversi per certi aspetti, di un Governo e di un Parlamento nazionale. Chiunque sia al Governo e qualunque sia la maggioranza al Parlamento, l'Umbria e le Marche continuano a chiedere esattamente la stessa cosa per parità sostanziale di trattamento nei confronti delle altre Regioni, anche al Governo Prodi, mettendo da parte questo che è il recupero della busta pesante, facendo una preghiera, dato che sono centinaia di migliaia i cittadini interessati a questo problema. È del tutto evidente che, invece, quello di cui stiamo discutendo è il problema che riguarda gli oneri previdenziali a carico degli Enti pubblici, per essere chiari. Quindi non riguarda i cittadini in quanto tali, non riguarda le tasse, non riguarda le imprese private, né per le tasse né per i contributi.

Il punto, che comunque per noi è rilevante, e noi abbiamo denunciato una scorrettezza istituzionale, perché questo decreto 6 dell'ottobre, convertito ai primi di dicembre, anche se parla di altro, teoricamente, incide sulla platea dei soggetti oggetto della vicenda busta pesante. E quando noi a dicembre, cioè successivamente abbiamo definito e concordato

con il Governo prima, poi recepito dal Parlamento, nella finanziaria, una disciplina di tutta la vicenda "busta pesante", è vero che bisognerebbe andare a leggere tutti i commi di tutti i provvedimenti, anche se parlano della Campania, che valgono per tutti noi, teoricamente, però il Governo ci doveva dire che qualcosa era cambiato, e quindi noi abbiamo denunciato una non correttezza istituzionale perché siamo andati a discutere a dicembre di una roba che, seppure per una parte, era già modificata da questa norma.

Che cosa è accaduto con questo decreto? Che anche qui, credo, per quello che ci hanno riferito, per questioni internazionali, Comunità Europea, è stata emanata una norma interpretativa della legge del 1992 che stabilirebbe che quando si parla di sospensioni contributive, queste sospensioni contributive vanno interpretate oggi per allora, quindi non riguarda l'Umbria e le Marche, riguarda tutte le ordinanze di questo fatto in virtù della legge in materia di protezione civile, vanno riferite esclusivamente ai datori di lavoro privati e non a quelli pubblici. Qui sta l'interferenza doppia con la vicenda busta pesante, è un'altra cosa, ma ha delle ricadute perché non v'è dubbio che quando fu fatta la sospensione, da noi, a Catania, in Molise, i datori di lavoro presi in considerazione erano tutti, se volevano dire solo quelli privati l'avrebbero detto, c'è poco da interpretare; è evidente che oggi il legislatore nazionale corregge per evitare alcuni problemi, credo di contenzioso europeo.

Secondo: ammesso e non concesso che ci possa essere una ragionevolezza per il futuro e non per il passato, per quello che riguarda i datori di lavoro pubblici che sono oggettivamente in condizioni diverse da quelli privati, non ci può essere differenza invece per quello che riguarda i lavoratori, perché è del tutto evidente che il datore di lavoro paga i contributi di sua spettanza, ma versa anche i contributi di spettanza del dipendente. Quindi se l'esonero non c'è per l'ente pubblico, si potrebbe interpretare che l'ente pubblico prende i soldi, non solo i suoi, ma anche quelli del datore... E qui la disparità di trattamento. Perché, ripeto, poi ci verrò sopra, anche se velocemente, lo stesso TAR del Molise l'ha fatto prima su ricorso di due dipendenti; l'unico Ente che fa ricorso di fronte al TAR è la Regione dell'Umbria e da ieri tutti gli altri Comuni, enti dell'Umbria.

Che abbiamo fatto nel tavolo di ieri? Abbiamo concordato di fare generalmente ricorso in assenza di... Lo stesso TAR del Molise dice: "Può essere ragionevole una differenza di trattamento tra datore di lavoro pubblico e datore di lavoro privato, non è manifestamente infondata la questione relativa ai dipendenti, perché quelli verrebbero discriminati in ragione della natura del datore di lavoro". Noi da subito, quando sono iniziati ad arrivare gli atti, perché prima la norma interpretativa sta sulla Campania, poi gli enti previdenziali si

sono cominciati ad attivare, in Molise si sono attivati a dicembre, per essere chiari, da noi la nota è arrivata un mese fa, tanto per capirci. La Regione dell'Umbria prima ha fatto un passo ufficiale nei confronti del Governo, sia della protezione civile sia della Presidenza del Consiglio, nella persona del sottosegretario Letta, che ha sempre seguito questa questione, dicendo: "Signori, che cos'è questa novità? Perché questa modifica delle questioni, che è profondamente ingiusta?".

Secondo: di raccordo con tutte le Amministrazioni abbiamo provato e, ripeto, ieri abbiamo concluso, a concordare una linea di azione comune; anche qui, visto che ci sono i giornalisti, è vero che sono solo i datori di lavoro pubblici ed i dipendenti pubblici, ma è del tutto evidente che i datori di lavoro pubblici sono tanti in Umbria. Cioè la Regione dell'Umbria ha 1300 dipendenti, 350 abitano grosso modo nelle zone su cui operò la sospensione. Lo stesso vale per la Provincia di Perugia, per le A.S.L., oltre che per tutti i Comuni e quant'altro. La Regione dell'Umbria già con nota dell'11 di maggio, assumendosi la responsabilità che oggi viene condivisa da tutte le altre Amministrazioni, ha scritto all'INPDAP, che per il resto non ha ancora formalizzato la richiesta nei confronti degli enti dell'Umbria, quella di cui facciamo riferimento è la nota INPDAP nazionale all'INPDAP provinciale, e poi le INPDAP provinciali formalizzano, per il vero l'INPDAP provinciale non ha formalizzato nulla a nessuno. Qui siamo in sede ufficiale. Credo che stamattina a Roma abbiano un confronto anche in tema, sull'INPDAP, per capire come andare avanti.

La Regione dell'Umbria già con nota dell'11 maggio ha messo per iscritto che essendo chiaramente discriminatoria la richiesta, la Regione come Ente, la quale non avendo sede legale nelle aree del terremoto, nel '97 ha pagato i contributi suoi, la Regione dell'Umbria i suoi contributi all'INPDAP come datore di lavoro li ha sempre versati, come li ha versati la Provincia di Perugia, ha solo sospeso i contributi dei dipendenti residenti nelle zone terremotate. Noi abbiamo già scritto che comunque non verseremo nessun tipo di ritenuta, perché troviamo l'atto dell'INPDAP, che abbiamo invitato a soprassedere, un atto illegittimo. Ovviamente siccome lo riteniamo un atto illegittimo, veniva ricordato dal consigliere Cintioli, con atto di Giunta regionale del 14 di maggio n. 752, per essere chiari, ha anche formalmente deliberato di impugnare di fronte all'autorità giudiziaria e non solo di fronte al TAR, perché è evidente che c'è un doppio profilo. Noi impugniamo di fronte al TAR la circolare dell'INPDAP perché è un atto amministrativo, ma di fronte al TAR faremo valere, laddove fosse necessario, e spero che si risolva prima, un altro tipo di impugnativa che è, a nostro avviso, la asserita illegittimità costituzionale del decreto e della legge di

conversione, laddove prevede un'interpretazione come quella che gli dà l'INPDAP.

Quindi la Regione gli atti li ha fatti tutti, quello politico... Noi ieri abbiamo concordato che in assenza di risposte chiare entro i dieci giorni da parte del Governo, tutte le istituzioni e le forze sociali dell'Umbria faranno anche questa volta la stessa identica cosa che hanno fatto due anni fa. Abbiamo già calendarizzato una manifestazione presso il Governo e presso il Parlamento, se necessario. Ha fatto gli atti formali nei confronti della Presidenza del Consiglio per chiedere di intervenire normativamente a garanzia di quello che è previsto in finanziaria; ha deliberato il ricorso e ha comunque, in via amministrativa, comunicato che - tant'è che oggi siamo al 29 di maggio - le buste paga per il mese di giugno sono già predisposte, nessun ente pubblico dell'Umbria ha operato le ritenute nei confronti dei dipendenti. Quindi questo per la chiarezza.

Credo, e qui è il senso della mia proposta, che si dovrebbe chiudere questo Consiglio regionale al di là dei giochi delle parti o delle porte, dicendo che questa non è l'iniziativa della Giunta regionale ma è la volontà comune; si dovrebbe chiedere il ritiro della circolare, la modifica di quel decreto perché è origine della circolare, tanto per essere chiari. E contemporaneamente, laddove non avvenisse, che ci sia il pieno sostegno di tutto il Consiglio regionale, non dell'Amministrazione datore di lavoro o delle Amministrazioni datori di lavoro, di tutto il Consiglio regionale al ricorso e alla non attuazione fino alla sentenza della Corte in via amministrativa dei provvedimenti. Credo che sia un atto politico certo, allarga l'area del consenso.

La seconda cosa, lo dicevano vari Consiglieri, io ho letto la mozione illustrata dal consigliere Cintoli, Masci e tanti altri, ma credo sia nelle stesse considerazioni svolte dai Consiglieri di opposizione, questa è l'immediatezza su questo problema, noi dobbiamo chiedere immediatamente la riconvocazione del tavolo istituzionale terremoto perché prima del 26 settembre vengano definite le regole di uscita dalla vicenda busta pesante, nonché tutti gli altri capitoli che sono ancora aperti, e giustamente - lo ringrazio - Cintoli ricordava che se abbiamo fatto passi in avanti, personale, misure per i Comuni e quant'altro in questa finanziaria, rimane aperto anche il problema del fabbisogno finale a chiusura dell'attività di ricostruzione.

Questo era quanto, se poi ci sono ulteriori chiarimenti siamo qui a disposizione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, ho bisogno dell'attenzione dell'Aula. Se ho

ben capito l'invito dell'Assessore era di sintetizzare una posizione comune del Consiglio rispetto a questo problema. Si è chiusa la discussione generale con l'intervento dell'Assessore. Ci sono le repliche dei presentatori delle mozioni, che sono il consigliere Zaffini e il consigliere Cintioli. Come da prassi, la replica all'ultimo dei presentatori, il consigliere Cintioli e poi il consigliere Zaffini.

Per chiarezza a tutti i Consiglieri, la replica della interrogazione... lo sono stato abbastanza chiaro, era presente nei cinque minuti della presentazione. Lei ha risparmiato nel suo intervento, potrebbe fare una dichiarazione di voto, successivamente. Non è obbligatoria la cosa. Il collega Masci può fare una dichiarazione di voto, la replica spetta di diritto al presentatore della mozione. Abbiamo detto che con la disponibilità di tutti siamo in una fase di applicazione di nuove normative, e la Conferenza dei Presidenti mi ha dato mandato di poter gestire in maniera elastica questa fase, ma parliamo di minuti, non parliamo di tanto più tempo.

Se non vi sono le repliche, siamo all'articolato, colleghi... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)...

CINTIOLI. Grazie, Presidente. Parlo pochissimo perché credo che l'assessore Vincenzo Riommi sia stato fin troppo chiaro. Utilizzerò meno dei cinque minuti che mi spettano.

Dicevo che l'assessore Riommi è stato fin troppo chiaro nella sua esposizione, ha ribadito con precisione e con puntualità quelli che sono stati i passaggi, quello che la Regione dell'Umbria in questi mesi, anzi in questi anni ha fatto nei confronti del Governo nazionale, sia esso un Governo di centrodestra che un Governo di centrosinistra, ha chiarito quelli che sono secondo noi i motivi in qualche modo di incostituzionalità della nota dell'INPDAP e, tra l'altro, cosa che credo anche estremamente importante, addirittura ha in qualche modo ricordato che non più tardi di ieri sera ci sono state anche altre iniziative da parte degli Enti locali interessati. Ha rispecificato che in questo momento l'argomento sul tappeto non riguarda la busta pesante ma riguarda soltanto la parte legata ai contributi previdenziali ed assistenziali e soprattutto ha anche in qualche modo ricordato, come se l'INPDAP non dovesse ritornare indietro, la disparità di trattamento che si verrebbe a creare tra soggetti pubblici e soggetti privati.

Io non posso altro che ricordare e ribadire quello che noi abbiamo inserito nella nostra mozione e chiedo di nuovo che il Consiglio regionale, nell'approvare la mozione, si faccia carico di quelli che sono in qualche modo i contenuti e gli incontri fatti e dia mandato alla Giunta regionale di intervenire immediatamente presso il Governo perché venga di nuovo

ricomposto quel tavolo di confronto che era stato avviato nel luglio del 2006 e che secondo le prime intenzioni doveva poi arrivare, diciamo, a conclusione di tutte le problematiche ancora sul tappeto, di tutti quanti i problemi aperti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Zaffini per i cinque minuti massimo di replica.

ZAFFINI. Presidente, non credo che sia necessario spingere troppo sull'acceleratore della polemica politica, evidentemente però siamo qui per fare politica e viene naturale pensare a quello che sarebbe stato il clima di quest'Aula: qualora questo provvedimento l'avesse assunto il famigerato Governo Berlusconi, avremmo assistito a picchetti. Quindi oggi c'è un clima di moderazione e rilassamento... se ci fosse stato il Governo Berlusconi avremmo avuto sicuramente lo "spiccacallari", l'ufficiale giudiziario fuori dalla porta dei cittadini umbri vessati, affamati e oppressi.

Detto questo, perché va detto, e va detto anche per noi, sia chiaro, perché questo tipo di atteggiamenti poi sono negativi, sia che avvengano da destra sia che avvengano da sinistra, perché poi alla fine, grazie a Dio, i Governi cambiano, si vince, si perde ed a volte bisogna essere tutti più misurati, e lo dico a me per primo, evidentemente, chiarito anche che la mia segreteria ha preso contatti con il Segretario Generale della Regione Molise, Assessore, il ricorso della Regione Molise è stato deliberato a fine aprile e depositato il 18 maggio, il ricorso, oggi il 60% dei Comuni si sono già costituiti in solido con la Regione, cosa che la Regione dell'Umbria ha fatto ieri, ha cominciato a fare ieri... (*Intervento fuori microfono dell'assessore Riommi*)... Ma non è vero, Assessore, perché ce l'ho in mano la circolare, ce l'ho qui... è datata 14 maggio, anzi 16 aprile, chiedo scusa, è datata 16 aprile ed è indirizzata a tutti, ivi compreso i servizi della Regione dell'Umbria, perché sono tutte le Regioni interessate. Eccola qui.

Comunque, al di là... (*Intervento fuori microfono dell'assessore Riommi*)... Al di là, Assessore, noi siamo evidentemente perfettamente disponibili a chiudere questa fase di dibattito con un unico documento di maggioranza e opposizione, siamo contenti che il Consiglio se ne sia occupato in virtù di atti presentati dall'opposizione, riteniamo che non possa essere la fase degli impegni ricondotta al documento della maggioranza oggi sottoposto, ma debba sicuramente contenere una frase più incisiva per quello che riguarda le azioni da intraprendere. Io ho letto la delibera della Giunta regionale, sinceramente non ho capito bene quale tipo d'azione la Giunta si prefigge di fare. E

comunque riteniamo debba contenere la conferma dell'impegno, peraltro confermato dall'Assessore, di richiedere al Governo di chiudere con una risoluzione definitiva fissata al 10%.

Rimane aperta, com'è noto, la vicenda relativa al mondo delle imprese, ma evidentemente quello non attiene alla capacità e alla volontà di questa Giunta regionale e di questo Governo nazionale, fa riferimento a normativa comunitaria che va interpretata, va letta e questo evidentemente attiene agli uffici.

Noi riteniamo che sulla base di quello che ho detto, cioè un primo impegno stringente riguardo le procedure da attivare in sede giudiziaria e amministrativa, un secondo impegno riguardo a chiudere la trattativa con il Governo per la risoluzione definitiva del sospeso al 10%, su queste due basi noi possiamo anche andare con un documento unico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo in fase di dichiarazione di voto. Scusate, inviterei, se si continua il dibattito nella fase di dichiarazioni di voto, i firmatari delle due mozioni di verificare se c'è la possibilità di comporre un documento unitario. La consigliera Urbani e il consigliere Masci intervengono sulla dichiarazione di voto con una elasticità di tempi di intervento che è relativa all'economia generale della discussione, visto che avevamo considerato 90 minuti, siamo arrivati a 62 minuti, quindi lei ha cinque minuti per la sua dichiarazione di voto. Se c'è qualcuno che chiede...

ASSESSORE RIOMMI. Non spetta a me, se si vuole lavorare sulla mozione unitaria, la cosa migliore sarebbe sospendere dieci minuti, penso che almeno per quello che riguarda la Giunta i paletti sono esattamente questi: opposizione in tutte le forme agli atti attuali, richiesta al Governo di riconvocare immediatamente il tavolo e chiudere la vicenda busta pesante prima, noi diciamo non della finanziaria, quando viene il Presidente della Repubblica il 26 settembre dovrebbe essere chiusa la vicenda. Se siamo d'accordo su questo, dieci minuti di...

PRESIDENTE. Colleghi, realisticamente, sono le 12.03, sospendiamo per sette, otto minuti, alle 12.15 ci riconvochiamo senza abbandonare l'Aula, colleghi, per favore.

La seduta termina alle ore 12.03.

La seduta riprende alle ore 12.36.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Possiamo riprendere i lavori. Dopo l'interruzione credo che siamo arrivati ad una sintesi unitaria, se ho capito bene. La parola alla consigliera Urbani per illustrare il documento di sintesi finale e unitario del Consiglio. Prego.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Abbiamo convenuto di prendere per la narrativa la mozione presentata con firma Cintioli, perché ci sono nella sostanza i medesimi punti di riferimento anche leggermente allargati alla ricostruzione, mentre nella nostra c'erano anche valutazioni politiche, nella consapevolezza che questa volontà espressa unitariamente, mi auguro, dal Consiglio possa essere letta come atto attivo alla risoluzione della questione "busta pesante". E poi abbiamo riscritto il dispositivo che adesso vi leggerò, concordato con l'assessore Riommi, concordato con Masci, Cintioli, la sottoscritta e Zaffini. Se il Presidente mi dà la facoltà, io leggerei il dispositivo così come l'abbiamo concordato.

Quindi, la prima parte, la narrativa è quella a firma Cintioli, riprenderei da "Tutto ciò premesso il Consiglio regionale dell'Umbria impegna la Giunta regionale", "impegna la Giunta regionale" si cancella. Allora, "Il Consiglio regionale dell'Umbria fa proprie tutte le iniziative politiche, amministrative e, se necessario, giudiziarie, dirette all'annullamento degli atti relativi al recupero dei contributi sospesi nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni e dei dipendenti delle stesse. Impegna altresì la Giunta a chiedere la riconvocazione del tavolo istituzionale per definire entro il 26 settembre 2007 la definitiva chiusura della vicenda "busta pesante" - intendendo con questo tasse e contributi -, secondo regole di parità di trattamento con quanto avvenuto in situazioni analoghe, cioè la restituzione diminuita al 10%, come è avvenuto in Sicilia e in Piemonte, nonché i finanziamenti necessari al completamento della ricostruzione compresi anche della definitiva sistemazione del personale e delle mancate entrate erariali ai Comuni".

lo ho finito.

PRESIDENTE. Colleghi, a me sembra che il dibattito abbia prodotto una sintesi, così illustrata dalla consigliera Urbani, sulla quale il Consiglio è chiamato ad esprimersi. Quindi, se c'è qualche Consigliere che vuole intervenire per dichiarazione di voto? Prego, consigliere Masci.

MASCI. Intanto apprezzo lo sforzo che è stato fatto sia dal centrodestra che dal

centrosinistra di arrivare ad una risoluzione comune su questa vicenda. Quindi siamo riusciti - come diceva poc'anzi anche qualche collega - ad uscire dal perimetro della demagogia su questa partita della ricostruzione, perché poi si parla di busta pesante, ma in realtà si affronta tutto il tema complessivo della ricostruzione post-sisma del '97. Abbiamo prodotto, perlomeno nella risoluzione finale, un dispositivo che va in questa direzione, anche perché abbiamo compreso che non potevamo dividerci su questi argomenti che riguardano l'evento calamitoso e che riguardano, soprattutto, il futuro delle popolazioni interessate, coinvolte da questo evento. Abbiamo, sulla base anche delle affermazioni fatte dall'Assessore competente, Riommi, apprezzato le iniziative della Giunta regionale rispetto anche a questo fatto nuovo interscorso recentemente dell'imprevisto recupero da parte dell'INPDAP e dell'INPS, poi con modalità magari differenti, dei contributi previdenziali. Abbiamo anche concordato che questo atto, o questi atti, per meglio dire, intanto producono effetti devastanti e dirompenti rispetto alle Pubbliche Amministrazioni, perché di questo si tratta; rappresentano un fattore di iniquità rispetto anche ai dipendenti, perché in realtà vanno a modificare il trattamento dei dipendenti pubblici rispetto a quelli privati, quindi una disparità di trattamento che viene eccepita anche dalla Regione Molise quando un dipendente pubblico, appunto, ha preso iniziativa per l'annullamento di questi provvedimenti avanti al TAR ed il TAR ha apprezzato questa iniziativa al punto da trasmettere gli atti alla Corte Costituzionale per una presunta illegittimità costituzionale degli stessi provvedimenti.

Dicevo, dobbiamo reagire con determinatezza nei confronti del Governo, questo proprio per l'approccio laico e corretto che il Consiglio regionale deve avere nell'affrontare queste argomentazioni e nel difendere i diritti di queste popolazioni, soprattutto dei dipendenti pubblici e delle Pubbliche Amministrazioni, come ho detto prima. Dobbiamo fare in modo che vengano annullati questi provvedimenti e - come ripeto - ho apprezzato ed apprezzo l'iniziativa intrapresa dalla Giunta regionale, unica iniziativa del genere, che neanche la Regione Marche l'ha fatto, che ha deciso di frapporre resistenza rispetto a questi atti. E apprezzo e condivido la risoluzione finale che ha testé letto la consigliera Urbani Ada, perché non solo affronta quest'aspetto, ma va oltre, perché poi nella risoluzione finale concordata si immagina di costituire o perlomeno si invita come Consiglio regionale il Governo a costituire, ad attivare immediatamente in tempo utile il tavolo - ho finito, Presidente - per far sì che vengano affrontate anche tutte le altre questioni dal reperimento delle risorse necessarie per il completamento della ricostruzione e poi tutte le altre questioni, ripeto, che sono già state dette dalla consigliera Ada Urbani.

Anche questo, aggiungo, dovrà essere fatto entro il 27 settembre prossimo, poiché ricorre il decennale dell'evento sismico, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha due minuti, Consigliere, per dichiarazione di voto.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Siamo riusciti a trovare questo dispositivo condiviso. Io prendo atto di quanto l'assessore Riommi ci ha detto in merito alle azioni intraprese già dalla Giunta regionale e mi auguro che vadano a buon parto perché altrimenti il recupero delle somme per il pubblico saranno certe, di INPDAP, mentre per INPS sappiamo che c'è stata questa sospensiva. Ed inoltre è importante parlare anche del recupero delle tasse, dei tributi che dovrebbe avvenire dal primo dicembre 2008, quindi è bene chiedere il totale della risoluzione del problema della busta pesante, che riguarda tasse e che riguarda i contributi. Mi auguro che sappiate farvi rispettare da questo Governo come siamo stati capaci di farci rispettare in passato.

In merito al 10% che abbiamo richiesto, mi sembra giusto, perché è stato richiesto per cinque o sei anni in consecutivo. Io credo che debba essere richiesto al di là di quanto avvenuto per la Sicilia e per il Piemonte perché quella non era una busta pesante ma era un'altra cosa - non ho tempo per descriverlo -, quindi questo potrebbe portare, temo, il Governo a chiarire quello che ho detto io e quindi a non darci questo 10%, e invece noi, sapete, siamo favorevoli al fatto che di tasse se ne paghino sempre di meno, ma i contributi è importante che ce li abbiano. Quindi speriamo che vada tutto bene. Siamo nelle mani di chi porterà la trattativa e del Governo Prodi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Urbani. Sul documento finale, chiamo ad esprimersi il Consiglio.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghe, chiamo l'atto n. 778/bis.

OGGETTO N. 5

MODIFICAZIONE ED INTEGRAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 20/01/2000, N. 6 -

**DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN ATTUAZIONE
DEL DECRETO LEGISLATIVO**

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Tomassoni

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 374 del 05/03/2007

Atti numero: 778 e 778/bis

PRESIDENTE. Relatore unico della Seconda Commissione, il Presidente Franco Tomassoni. Prego, Consigliere.

TOMASSONI, Relatore. Grazie, Presidente. Si tratta di un atto che è stato licenziato all'unanimità da parte della Seconda Commissione che riguarda uno degli aspetti più odiosi del commercio, che è quello dell'abusivismo. Per la verità la Seconda Commissione ha fatto, devo dire anche con molta cura e anche con molto impegno, una serie di indagini che riguardano questo fenomeno, però a 360 gradi, mentre con questo atto si prende in considerazione un segmento particolare che è quello che riguarda il commercio ambulante ed itinerante.

Naturalmente per quanto riguarda l'indagine che è stata fatta dalla Seconda Commissione, che ha riguardato le associazioni di categoria, che ha riguardato la Guardia di Finanza, è venuto fuori che la questione dell'abusivismo è una questione che riguarda più aspetti della vita della nostra collettività perché è un problema che riguarda la sicurezza, è un problema che riguarda le pari opportunità per coloro, appunto, che fanno il commercio, che riguarda l'equità fiscale, che riguarda, insomma, molti aspetti che interessano la vita della nostra Comunità nel quotidiano.

Per quanto riguarda questo disegno di legge - dicevo - è naturalmente soltanto una piccolissima parte della questione dell'abusivismo che però ci è stata sollecitata sia dagli stessi operatori e dalle stesse associazioni sindacali, ma che dovrebbe anche risolvere, oltre che questo problema, anche un altro aspetto che è quello della sicurezza perché molte volte questo coincide anche con giri sicuramente poco rassicuranti, per non dire malavitosi.

Quindi il disegno di legge introduce modificazioni agli artt. 8 e 21 della Legge regionale 6/2000, "Disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo '98", al fine di prevedere un sistema sanzionatorio adeguato, a

reprimere persistenti fenomeni di abusivismo nel commercio su aree pubbliche con particolare riferimento al commercio in forma itinerante. Tale esigenza si è resa necessaria in quanto alla Regione Umbria pervengono numerose segnalazioni da parte degli Enti locali ed associazioni di categoria di crescenti fenomeni di abusivismo che finora non si è riusciti a contrastare in modo efficace con le sanzioni che erano state previste dalla vigente normativa. Infatti l'art. 8, comma 4, consente ai titolari di autorizzazione per l'esercizio del commercio su aree pubbliche di tipo b) di effettuare soste aventi durata non superiore ad un'ora, senza porre a terra la merce in vendita con l'obbligo di spostamento di almeno 500 metri, decorso detto periodo e con divieto di tornare nel medesimo punto nell'arco della stessa giornata. Per comportamenti che violano tali disposizioni si applica attualmente una sanzione pari a 1.032 euro. Tale sanzione, seppure applicata, non sortisce gli effetti desiderati in quanto numerosi soggetti con autorizzazioni rilasciate dai Comuni di residenza svolgono attività di vendita su area pubblica senza rispettare le disposizioni sopra citate noncuranti delle sanzioni comminate.

La modifica proposta si basa sul principio che la permanenza di un soggetto in possesso di autorizzazioni di tipo b) e di tipo a), quando utilizzata per lo svolgimento del commercio in forma itinerante nell'ambito del territorio della Regione cui appartiene il Comune che ha rilasciato il titolo su una porzione di area pubblica oltre il tempo necessario alla vendita, ovvero l'esposizione delle merci e altre attrezzature poste sul suolo direttamente, ovvero poste a contatto del terreno, configura l'esercizio di un'attività di tipo a) in assenza del corrispondente titolo autorizzatorio. La violazione, quindi, viene punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.582 ad euro 15.493, e questo direi che è l'aspetto nuovo e più importante, e la contestuale confisca delle merci, misura quest'ultima che a giudizio dei responsabili delle strutture di vigilanza comunali risulta essere l'unica realmente efficace. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHÉ GERMINI ENRICO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Lafranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Questo breve intervento solo per confermare il voto favorevole che abbiamo già dato in Commissione. Naturalmente devo dire che noi come opposizione avremmo preferito che la Giunta regionale varasse immediatamente un provvedimento quadro sulle problematiche complessive volte a frenare il fenomeno

dell'abusivismo. Com'è noto, i gruppi dell'opposizione presentarono qualche mese orsono una richiesta di Commissione d'indagine relativa al fenomeno medesimo in Seconda Commissione. La Commissione ha svolto - come ha riferito il Presidente Tomassoni - l'indagine in questione. Devo dire che ne sono risultate una serie di notizie, osservazioni particolarmente interessanti che ci hanno rafforzato nell'intendimento di andare avanti in questa battaglia per contrastare il fenomeno dell'abusivismo i cui risvolti sono certamente molto più ampi e molto più complessi di quelli previsti dal disegno di legge della Giunta regionale. Pertanto, noi voteremo certamente a favore di questo provvedimento, perché è comunque un provvedimento nel complesso giusto, anche se per la verità noi l'avremmo preferito ancora più incisivo, ancora più forte. Ma lo voteremo perché crediamo opportuno che il Consiglio regionale, che la Regione dell'Umbria dia intanto un segnale di attenzione concreta ai commercianti umbri e alle loro formidabili problematiche.

Certo è, e per la verità sono francamente un po' perplesso dall'assenza dell'Assessore competente, che pensavo fosse interessato al suo disegno di legge, ma questo, come dire, fa parte della disattenzione complessiva nei confronti del Consiglio regionale, da parte almeno di alcuni membri della Giunta. Tuttavia, avrà avuto altri impegni ma non c'è nessun impegno più importante del Consiglio regionale.

Detto questo, siamo più interessati ad altro - e lo dico qui ai colleghi della maggioranza e all'unico rappresentante della Giunta regionale presente, l'ottimo assessore Rosi - noi attendiamo gli esiti, a cui cercheremo di concorrere, della indagine conoscitiva svolta in Seconda Commissione. È chiaro ed evidente che, se entro l'estate la Giunta regionale non varerà un disegno di legge complessivo sulla problematica dell'abusivismo, ci penseremo noi, come Gruppi di minoranza, anche perché le tematiche sono state sviscerate tanto nella Commissione d'indagine quanto da parte nostra con la richiesta stessa che - come il Presidente Tomassoni, che è stato particolarmente attento rispetto alla questione, avrà notato - coinvolge molti aspetti della vita imprenditoriale dei commercianti stessi. Perché il fenomeno abusivistico è un fenomeno complicato, è un fenomeno che non riguarda solo, come dicevo poc'anzi, il commercio su area pubblica che è però certamente quello più facile da individuare, quello più semplice per il cittadino da comprendere ma non è certamente l'unico: dalle agenzie viaggi abusive, alle macellazioni arrivando ai catering abusivi e quant'altro, ce ne sono davvero tanti, e le associazioni di categoria le hanno adeguatamente denunciate, ci sono state rimarcate nelle audizioni anche dalla stessa Guardia di Finanza. C'è, dunque, urgenza che noi oggi diamo un voto anche sulla fiducia rispetto ad impegni che sono stati presi dall'Assessore

in Commissione però è di tutta evidenza che c'è l'assoluta necessità di correre sulla questione.

Noi non possiamo pensare di affrontare il fenomeno dell'abusivismo soltanto con questo ristretto disegno di legge che, come dicevo, ha ad oggetto solo un aspetto del fenomeno, ma come Consiglio regionale dobbiamo necessariamente affrontare l'argomento nel suo insieme.

Ci auguriamo, dunque, che anche questo voto complessivo, mi auguro unanime del Consiglio regionale, serva a dare ulteriore stimolo alla Giunta regionale per varare rapidamente un disegno di legge, tra l'altro ce n'è anche un altro della collega Girolamini, devo dire nel complesso particolarmente interessante, i cui contenuti per lo più condividiamo; c'è la necessità di lavorare rapidamente, giungere alle conclusioni dell'indagine conoscitiva ma soprattutto c'è la necessità che si formuli un nuovo disegno di legge quadro perché le tante questioni, i tanti problemi che avvulpano il commercio in questa Regione siano perlomeno alleviati da una normativa all'altezza, che contrasti davvero questo fenomeno che è un fenomeno immorale e che è un fenomeno soprattutto che falsa totalmente la concorrenza, già pesantemente compromessa dalle diversità di grandezze che esistono tra i livelli di commerci in Umbria, cioè tra il piccolo commercio così pesantemente penalizzato e le grandi distribuzioni che, per i motivi ormai conosciuti e ovvie conseguenze della globalizzazione, sono ovviamente particolarmente avvantaggiate.

Quindi concludo rimarcando di nuovo il nostro voto favorevole con l'auspicio che il Consiglio regionale si trovi quanto prima ad affrontare il disegno di legge quadro sull'intero fenomeno dell'abusivismo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola alla consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Presidente, intervengo in Consiglio regionale per due ordini di motivi, il primo è perché, pur avendo partecipato - e debbo ringraziare il Presidente della Commissione per l'invito - ai lavori della Commissione, pur non facendone parte, ho potuto seguire anche lo sforzo della Giunta per venire incontro ad un problema i cui contorni sono stati ricordati dal Presidente Tomassoni e anche in maniera molto efficace dal consigliere Laffranco. Quindi uno perché appunto non facendo parte della Commissione, poi in Consiglio voglio esprimere le mie considerazioni. Il secondo è perché io ho presentato nel lontano aprile dello scorso anno un disegno di legge che - è vero -

era nato soprattutto per affrontare questo problema... io parlo piano, tanto mi registra lo stesso, Presidente, sennò avendo problemi di corde vocali...

PRESIDENTE. Collegli, come già stabilito in Conferenza dei Presidenti, non è compito della Presidenza richiamare al silenzio o all'attenzione, è evidente. Anche perché credo che ci sia bisogno di una responsabilizzazione diffusa e personale di ogni Consigliere regionale che, nel momento in cui interviene, chiede attenzione. Quando intervengono gli altri contribuisce a non determinare l'attenzione. Per cui è il Consiglio nella sua responsabilizzazione complessiva che permette un regolare svolgimento e una conseguente attenzione a chi interviene. Prego, Consigliere.

GIROLAMINI. Dicevo, che venne depositato in Commissione consiliare nel 21.04.2006 questo disegno di legge che aveva due obiettivi: uno, quello di prendere in considerazione la valorizzazione delle attività commerciali su aree pubbliche; l'altro, invece, quello proprio di fissare dei punti, di dare ai Comuni strumenti maggiori per combattere l'abusivismo.

Allora, lo voglio solo ricordare, nel libro bianco sul commercio ambulante su aree pubbliche della Confcommercio, quando si parla di "Alfabeto del commercio ambulante", si parte con A come "Abusivismo". Per combattere l'abusivismo tre sono gli strumenti: uno è quello legislativo, ovviamente, di legislazione nazionale oltre che regionale; l'altro è quello preventivo e l'altro ancora quello del controllo. Ora, dire che un quinto dei titolari di imprese ambulanti è donna e dire anche che il commercio su aree pubbliche interessa oggi circa 150.000 imprese, quindi significa parlare anche di un fatto economico, imprenditoriale di grande rilevanza.

Io però ho accettato anche l'impegno che è stato preso dalla Giunta regionale in Commissione di lavorare su una legge quadro che ricomprendesse anche una serie di contenuti del disegno di legge da me presentati. Ma sull'abusivismo io voglio dire che sono parzialmente soddisfatta nel senso che io ritengo che un pochino più si potesse osare. Perché, è vero, il sequestro delle merci è già un passo estremamente importante ma credo che a questo potesse essere aggiunto, cosa che viene fatta in altre realtà perché la questione dell'abusivismo è una questione diffusa, riguardo a città importanti come Roma, città importanti come Firenze, dove si è intervenuti con strumenti ancora più forti come quello del sequestro sia delle merci e sia del mezzo. Quindi è un'emergenza politica, è un'emergenza istituzionale, è un'emergenza di tutela del consumatore che è estremamente importante, di tutela per il commerciante che paga le tasse, ma anche

collegato alla questione del controllo del riciclaggio di soldi spesso di dubbia provenienza. E allora io credo che questo problema della legalità debba vedere i Comuni in un'azione di controllo ancora più forte, la Conferenza Stato-Regioni prende in considerazione quelle che possono essere le iniziative di carattere legislativo che potessero meglio consentire sia alle Regioni che ai Comuni di poter intervenire con uno spirito che non è certo quello di combattere, di colpire i cosiddetti "poveri disgraziati" che si trovano a lavorare lungo le strade, che forse sono quelli, anzi, senza "forse", che meno di tutti percepiscono l'utile del lavoro che vanno facendo. Ma è, invece, come dicevo prima, dare garanzia a chi paga le tasse, dare garanzia ai consumatori, dare garanzia e sicurezza all'utilizzo e all'uso delle risorse finanziarie che vengono messe a disposizione.

Per questo io voterò a favore di questo disegno di legge, lo ritengo non pienamente sufficiente, ritengo anche però che nel disegno di legge quadro, su cui l'Assessore si è impegnato a lavorare, potrà ricomprendere un insieme di questioni che io ho trattato nel disegno di legge per la valorizzazione di questo particolare settore del commercio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Lupini. Ricordo a tutti, colleghi, che abbiamo concordato trenta minuti di discussione complessiva per quest'atto, per cui sarebbe opportuno che nel momento in cui uno interviene in discussione generale, esprima anche dichiarazione di voto, così sintetizziamo il contenuto degli interventi.

Prego, Consigliere.

LUPINI. Grazie, Presidente. Dico subito che, facendo parte della Commissione, ho già espresso parere favorevole rispetto al disegno di legge, mi premeva soltanto fare alcune considerazioni anche tenuto conto della proposta che è stata avanzata in Commissione dalla consigliera Girolamini e dalla Giunta stessa rispetto alla necessità di un quadro generale nella materia del commercio, e quindi di una legge quadro che possa disciplinare il settore in modo più completo e complessivo.

Volevo fare soltanto alcune considerazioni rispetto all'atto oggi in discussione. Il disegno di legge interviene, infatti, a modifica di una legge regionale in materia di commercio sulle aree pubbliche, cercando di rendere efficaci quelle norme sanzionatorie tese ad evitare fenomeni di abusivismo nel settore dell'ambulante e del commercio itinerante. Norme che sin qui non hanno pienamente garantito il rispetto della legalità e delle regole che

disciplinano la concorrenza.

Va, innanzitutto, ribadita l'importanza del commercio su aree pubbliche, per il rapporto qualità-prezzo, per la flessibilità e dunque la molteplicità dell'offerta, per le implicazioni economiche e sociali soprattutto nei piccoli centri e nei borghi storici. Per garantire un adeguato servizio sul territorio, alternativo alle grandi strutture di vendita e tale da attuare una vera concorrenza. Il settore presenta, inoltre, aspetti quantitativi sia dal punto di vista del numero degli addetti che dei fatturati non certo marginali rispetto alla complessa ed articolata rete della distribuzione. Da più parti, ad iniziare dalle associazioni di categoria e dagli Enti locali preposti al controllo, emerge l'urgenza di intervenire per eliminare l'abusivismo, che in alcuni settori rappresenta oltre che un'attività illegale anche un pericolo forte per la tenuta stessa della rete distributiva. La Seconda Commissione ha più volte manifestato l'urgenza di disciplinare tutto il settore attraverso una legge organica che garantisca semplificazione normativa, chiarezza legislativa e di competenze, definizione di strumenti e obiettivi in grado di rilanciare il settore del commercio e, dunque, di una parte importante dell'economia regionale. Per il momento ci troviamo a discutere questo provvedimento, che potremmo definire di emergenza, dettato dall'esperienza sin qui maturata, che vuole rendere efficace l'attività di vigilanza e controllo da parte dei Comuni in merito al commercio itinerante.

Dalle diverse audizioni, dai rapporti della Guardia di Finanza emerge un quadro regionale migliore rispetto alla media nazionale e certamente non paragonabile con la situazione di molte Regioni italiane. Ci sono, tuttavia, dei settori in cui l'abusivismo dev'essere aggredito con maggiore efficacia e con strumenti nuovi.

Diversi settori a rischio: gli agriturismo, la ristorazione e la ricettività privata, il settore turistico, i falsi artigianali ed industriali, l'occupazione illegittima di suolo pubblico. Ci ritroviamo completamente nelle affermazioni più volte ribadite dalle associazioni di categoria: l'abusivismo è una forma di concorrenza sleale nei confronti degli operatori che agiscono nel rispetto delle normative di settore, creando un vantaggio competitivo illegittimo e fraudolento. Questo provoca danni enormi all'erario, danni enormi all'economia perché introduce meccanismi di competizione sui costi che non sono sopportabili per chi rispetta la legge.

A noi preme sottolineare un aspetto che troppo spesso è stato dimenticato o comunque solo accennato nei diversi soggetti che in questi mesi a vario titolo sono stati interlocutori della Commissione. Abusivismo significa lavoro nero, sfruttamento, assenza di diritti e di sicurezza, strumento della criminalità organizzata e, dunque, pericolo per la società civile

e per la tenuta stessa della democrazia.

Noi siamo per la legalità, per la garanzia dei diritti e per i diritti del lavoro. Perciò impegnati nella lotta contro qualunque forma di devianza dalle regole democratiche. Riteniamo che il sistema dei controlli, interamente gestito dai Comuni, rischi di essere inefficace sia per la cosiddetta vicinanza controllore-controllato, sia e soprattutto per gli scarsi mezzi di cui le Amministrazioni locali possono disporre. Occorre coinvolgere le istituzioni superiori e tutte le forze di vigilanza e di Polizia che operano sul territorio regionale.

In questo quadro va ribadita la priorità di una corretta programmazione del commercio sulle aree pubbliche in grado di prevenire o comunque contrastare il fenomeno della irregolarità del commercio itinerante. La lotta all'abusivismo va fatta anche attraverso la riqualificazione delle aree mercatali, sia rispetto alla sicurezza e alla funzionalità sia in merito ad un corretto ed equilibrato rapporto con le funzioni dei piccoli centri storici e dei servizi di vicinato in essi operanti. Siamo contrari alla proliferazione delle grandi strutture di vendita, che inevitabilmente soffocano i servizi di vicinato; riteniamo che ogni Comune debba dotarsi di una vera urbanistica per il commercio con tutte le implicazioni del caso: tutela dei consumatori, qualità degli spazi e dell'offerta, funzione sociale, riqualificazione e valorizzazione dei centri storici. Il provvedimento in discussione affronta soltanto un aspetto dell'abusivismo, quello del commercio itinerante, aspetto importante e lo fa in modo efficace e determinato, direi coraggioso se confrontato con il quadro normativo nazionale, le sanzioni amministrative comminate dai Comuni hanno nel tempo dimostrato la loro inadeguatezza soprattutto quando si ha a che fare con sistemi organizzati, potremmo dire in certi casi con la criminalità organizzata, che mettono in campo connivenze trasversali. La permanenza di un soggetto in possesso di autorizzazione di tipo b) su area pubblica, oltre il tempo previsto, e posando la merce a terra viene equiparato all'esercizio di un'attività di tipo a) in assenza di titolo autorizzatorio, dunque sanzionabile con la confisca della merce.

La confisca della merce e l'uso umanitario e sociale, che se ne può fare, sono uno strumento importante per la lotta all'illegalità e alla criminalità diffusa nel nostro Paese oltre che un modo per difendere l'Umbria e la sua economia. Naturalmente ribadiamo l'importanza e l'urgenza di affrontare il complesso tema del commercio attraverso una legge organica in grado di dare risposte ad altre emergenze e diventare importante strumento di programmazione dello sviluppo regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, non vedo altre richieste. Andiamo alla

discussione sull'articolato.

Sono solo due articoli; ricordo a tutti che il voto in Commissione è stato unanime. Se non vi sono le repliche del relatore, non credo..., no. Siamo all'articolato, se prendiamo posto così impostiamo la votazione. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Articolo 1, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Articolo 2, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il provvedimento nel suo complesso.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 236

**ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 17/05/1994, N. 14.
NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E PER IL
PRELIEVO VENATORIO**

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 2135 del 06/12/2006

DISCIPLINA DELLE DEROGHE PREVISTE DALL'ART. 9 DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE DEL CONS., DEL 02/04/1979, RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI, E REGOLAMENTAZIONE DELLE DEROGHE STESSE, IN BASE AL COMMA 1 - LETT. A) E C) - DI DETTO ARTICOLO

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Tracchegiani

Relazione della Commissione consiliare: III

Relatore: Consr. Ronca

Atti numero: 691-615 e 691-615/bis

PRESIDENTE. Relatore unico per la Terza Commissione è il Presidente Ronca; ricordo a tutti i colleghi che a questo atto sono stati presentati due emendamenti, che sono già stati portati a conoscenza del Consiglio. Prego, consigliere Ronca.

RONCA, Relatore. Il disegno di legge oggi all'esame del Consiglio è diretto a superare i problemi insorti a seguito della notifica da parte della Commissione della Comunità Europea dello Stato italiano e la costituzione in mora per il mancato recepimento e conforme applicazione della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, infrazione n. 2006, atto 2131. Oltre alla non completa conformità o dalla mancanza di garanzia di una corretta applicazione da parte dello Stato italiano nell'ambito della legge di recepimento 3 ottobre 2002, n. 221, viene contestata da alcune Regioni, tra cui la Regione Umbria, la violazione dell'Art. 9 della stessa direttiva. In particolare, in merito alla legge regionale 17 maggio '94, n. 14, viene rilevato che è una legge generale, non limitata a specifiche stagioni venatorie e prevede nelle proprie disposizioni le specie oggetto di deroga, non prevede l'obbligo di verificare la mancanza di soluzioni alternative. Per eliminare le carenze indicate dalla procedura d'infrazione, la Terza Commissione ha elaborato un testo con il quale si propone di dare risposte precise e puntuali alle osservazioni formulate, adeguando la normativa regionale a quanto previsto dalla direttiva europea. A tale proposito, ricordo le condizioni previste dall'Art. 9 della direttiva CEE 409/79, la direttiva europea, appunto, che disciplina la conservazione degli uccelli selvatici e che introduce un regime generale di protezione di tutti gli uccelli selvatici, viventi allo stato naturale, stabilendo il divieto di uccisione e di cattura ad eccezione delle specie elencate nell'allegato 2. Le uniche deroghe ammesse a tali divieti sono quelle tassativamente elencati dall'Art. 9 sopra citato e cioè: A) nell'interesse della salute, della

sicurezza pubblica, della sicurezza aerea, per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque; B) ai fini della ricerca, dell'insegnamento e del ripopolamento e della reintroduzione, nonché per l'allevamento connesso a tali operazioni; C): per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità.

Qualora ci si trovi nella condizione di applicare le deroghe, queste possono essere applicate indicando in dettaglio i mezzi, le modalità di esercizio, i tempi, i luoghi, l'autorità abilitata al controllo delle condizioni, delle modalità e dei limiti dello svolgimento degli interventi, eccetera. Con la legge n. 221 del 3 ottobre 2002, che ha introdotto l'Art. 19/bis nella legge 157 del 1992, sono state recepite le prescrizioni della direttiva CEE, in particolare quelle contenute nell'Art. 9, attribuendo così alle Regioni la responsabilità dell'applicazione delle deroghe, le quali attraverso proprie leggi individuano le regole in base alle quali tali deroghe possono essere autorizzate.

Ciò premesso, appare indispensabile procedere con una certa urgenza all'adozione dell'atto in oggetto, tenendo presente anche i rilievi fatti dal nostro Ufficio legislativo nel dossier o provvedimento che richiama l'attenzione tra le altre cose alle previsioni contenute nella legge finanziaria 2007, secondo la quale le Regioni sono tenute ad adottare ogni misura necessaria a porre tempestivamente rimedio alle violazioni, loro imputabili, degli obblighi degli Stati nazionali derivanti dalla normativa comunitaria.

Dal medesimo dossier-provvedimento, si rileva che lo Stato, dal canto suo, ha diritto di rivalersi sui soggetti responsabili delle violazioni di suddetti obblighi, sia qualora la Commissione europea si rivalga a carico dell'Italia sulle risorse del FEAGA o del FEASER o degli altri fondi strutturali, sia qualora venga condannata dalla Corte di Giustizia al pagamento di oneri finanziari.

Ad un primo testo presentato il 15 novembre 2006 dal consigliere Tracchegiani, concernente "Disciplina delle deroghe previste dall'Art. 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02/04/1979 relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e regolamentazione delle deroghe stesse, in base al comma 1, lettere a) e c) di detto articolo", atto n. 615, ha fatto seguito il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale presentato il 24 gennaio 2007, concernente "Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 17/05/94 n. 14 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, atto n. 691".

La Commissione nel rispetto delle posizioni che si registrano su questa delicata materia, nella consapevolezza che il Consiglio regionale deve prestare la massima attenzione a

questo settore, ha organizzato il 4 maggio scorso un'audizione con i soggetti maggiormente interessati, invitando tra gli altri anche le Comunità montane, gli Enti parco, le Associazioni venatorie, animaliste, ambientaliste, i Presidenti degli ATC e le Associazioni agricole, il cui resoconto integrale è stato subito messo a disposizione dei Consiglieri regionali. Dopo questa fase, in cui sono stati acquisiti pareri dei soggetti che hanno partecipato all'audizione, la Commissione ha avviato la discussione, disponendo ai sensi dell'Art. 23, comma 2, del regolamento interno, la trattazione unificata dei due testi e scegliendo come testo base quello proposto dalla Giunta regionale.

Vista la complessità oggettiva della questione posta con i due atti e al fine di giungere in tempi brevi ad un testo unico condiviso, è stata nominata una Sottocommissione composta, oltre che dal sottoscritto, dal Vice Presidente Tracchegiani e dal consigliere Masci. La Sottocommissione, avvalendosi della collaborazione degli Uffici, dopo una seduta di lavori svolta il 14 maggio scorso, ha sottoposto all'attenzione della Commissione e dell'assessore Bottini il lavoro prodotto, lasciando alla Commissione il compito di valutare le scelte operate, che peraltro sono state ampiamente condivise.

Nel testo approvato dalla Commissione, con l'Art. 1/bis si propone la modifica, non prevista dalla Giunta regionale, secondo la quale le Province devono adottare il provvedimento di deroga, avente peraltro carattere eccezionale e di durata non superiore ad un anno, acquisiscono il parere favorevole motivato dell'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche, sentito l'Istituto Nazionale della fauna selvatica. Parere che, a questo punto, non è più vincolante, per cui, come peraltro previsto dall'Art. 19/bis della legge 157/92, tale parere è espresso appunto dall'Osservatorio faunistico regionale che verifica la compatibilità dei prelievi in deroga, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico di docenti universitari e di esperti in materia. Questa elaborazione ha consentito di recepire anche l'Art. 2 della proposta del Vice Presidente Tracchegiani, che prevedeva comunque l'istituzione di un comitato dell'Osservatorio faunistico regionale, operando perciò invece ad un rafforzamento dell'Osservatorio stesso, come auspicato, come è emerso praticamente all'unanimità nel corso del dibattito svolto in Commissione.

La Commissione ha deciso, inoltre, di chiarire che le Province nel provvedimento di deroga debbano specificare, in particolare, con riferimento alla lettera c), comma 1, dell'Art. 9 della più volte citata direttiva CEE, il numero dei capi prelevabili complessivamente nell'intero periodo rapportato al quantitativo stabilito a livello nazionale, acquisendo così solo in questo caso il parere dell'INPS.

Dal dibattito svolto sia in Commissione sia in Sottocommissione è emersa in maniera

molto chiara e netta la volontà di risolvere celermente i problemi posti con la procedura di infrazione nella quale si trovava la nostra Regione, tanto che nella seduta del 17 maggio scorso l'atto in esame è stato approvato all'unanimità da cinque Consiglieri presenti e votanti: Ronca, Rossi, Tracchegiani, Mantovani e Masci. La Commissione ha deciso, altresì, di iscrivere l'atto all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio regionale, che poi è diventata questa, ai sensi del secondo comma dell'Art. 27 del Regolamento interno, incaricando il sottoscritto di svolgere la relazione orale ai sensi dell'Art. 20, comma 7, del Regolamento medesimo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo in discussione generale di questo atto uscito all'unanimità. Consigliere Dottorini, a lei la parola. Colleghi, tenete conto che abbiamo definito in mezz'ora la discussione complessiva di questo atto e quindi c'è una proporzione di tempi tra interventi della maggioranza e della minoranza, ragionevolmente gli interventi stanno attorno ai cinque, otto minuti. Prego, Consigliere.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Colleghi, non è facile intervenire esprimendo forti perplessità e la nostra contrarietà su un atto come è quello di cui stiamo discutendo che trova a quanto pare un significativo consenso trasversale tra le forze politiche di destra, di sinistra e di centro della nostra Regione.

Come sapete, i Verdi insieme alle Associazioni ambientaliste e ai cacciatori più responsabili si battono da sempre per l'applicazione della legge esistente, che consente la caccia e che individua precise regole per poterla esercitare.

Il fatto che, anche attraverso questo atto, non si faccia nulla per sottrarsi alla morsa di un estremismo venatorio che vorrebbe poter cacciare e prescindere da ogni valutazione di tutela della biodiversità e della sicurezza, la dice lunga sugli interessi che gravitano intorno a questo mondo. È nostra opinione che continuare ad assecondare la degenerazione, che questa pratica sta vivendo, e che sempre più spesso Associazioni ambientaliste, gli stessi cacciatori denunciano, è un errore che il più delle volte viene pagato da quel mondo venatorio, che vede ormai venire a mancare uno dei presupposti della propria ragion d'essere: il rapporto con la natura e la sfida, da sempre impari, ma adesso anche sleale con l'animale selvatico: tute mimetiche, carabine a lunga gittata, radio ricetrasmittenti entrano sempre più frequentemente a far parte dell'armamentario di certi cacciatori che vivono l'attività venatoria in modo distorto e dannoso. A rimetterci, oltre che l'equilibrio ambientale, è quella parte di cacciatori che crede ancora in un rapporto corretto e leale

con gli animali e il territorio.

È necessario, pertanto, che le istituzioni facciano la loro parte per regolamentare un'attività che altrimenti potrebbe degenerare fino a creare reali motivi di attriti con le popolazioni locali, con gli agricoltori e con i proprietari dei fondi. Da parte nostra abbiamo sempre ribadito la contrarietà dei Verdi e Civici alle deroghe sulle specie protette, se non correttamente motivate e noto con piacere che nel corso degli anni in questa battaglia abbiamo trovato validi alleati proprio tra i cacciatori più accorti. Anche oggi ribadiamo che è necessario rispettare la legislazione nazionale ed europea.

Il testo in esame, infatti, attraverso escamotage normativi e accoppiamenti innaturali tra provvedimenti provenienti da schieramenti che dovrebbero fronteggiarsi e non accordarsi, tenta di rendere compatibile la normativa regionale alla direttiva uccelli concernente la conservazione degli uccelli selvatici. In sostanza, la direttiva uccelli si pone l'obiettivo della protezione della fauna selvatica e volatile sul territorio europeo e prevede all'Art. 9, sempre nell'ottica di una gestione compatibile del proprio patrimonio aviario e continentale, la possibilità di cacciare in deroga alcune specie, sempre che non vi siano altre soluzioni soddisfacenti.

La caccia in deroga, insomma, può essere fatta ma solo per precise e motivate ragioni, nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica, nell'interesse della sicurezza aerea, per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca, alle acque, per la protezione della flora e della fauna, per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi di determinati uccelli in piccole quantità.

È proprio sulla lettura e sulla corretta applicazione di queste norme che l'Italia ha subito procedimenti d'infrazione da parte della Comunità Europea e numerose Regioni, tra cui l'Umbria, non hanno fornito sufficienti e giustificati motivi per l'attivazione delle deroghe. Ci sono numerose sentenze, quelle del TAR, quelle della Corte di Giustizia europea, che nel corso degli anni hanno dato ragione ai ricorsi presentati dalle Associazioni protezioniste e sono particolarmente significative le considerazioni espresse nel dispositivo della costituzione in mora dell'Italia da parte della Commissione della Comunità Europea del 10 novembre 2006. In cui tra l'altro si afferma che il sistema di controllo previsto "è nei fatti talmente lento che, nel caso le deroghe siano dichiarate illegittime, l'annullamento interviene di regola quando la deroga ha esaurito i suoi effetti e, quindi, quando ormai non ha più nessuno effetto utile. A causa della lentezza del suo funzionamento, con le conseguenze sopra citate, il sistema di controllo di legittimità delle deroghe, previsto dalla

legge 221/2002, dev'essere considerato inefficace. Inoltre - continua la citazione - esso perde la sua natura deterrente tanto che le deroghe non conformi alla direttiva sono adottate dalle Regioni e dalle Province anche nella consapevolezza che saranno annullate unicamente per permettere la caccia tra la data di adozione e la data di annullamento dell'atto di deroga. La Commissione ritiene che, istituendo - sempre la citazione - un procedimento di controllo di legittimità delle deroghe, sostanzialmente inefficace, la normativa italiana di recepimento violi la direttiva in quanto pregiudica l'effettivo rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 della direttiva e in contrasto con gli obiettivi della stessa. Si può concludere che il regime delle deroghe previsto dalla direttiva sia utilizzato per autorizzare una sorta di regime semipermanente di caccia agli uccelli rispetto ai quali la caccia è vietata. Ciò è in contrasto con gli obiettivi della direttiva e del suo Art. 9 il quale prevede un potere di deroga esercitabile in via eccezionale non per autorizzare un regime di caccia o uccelli protetti ma per consentire l'abbattimento o la cattura di uccelli selvatici in vista della tutela, dei fini di interesse generale, indicato nell'Art. 9 della direttiva".

Scusatemi per questa lunga citazione, ma penso sia necessaria per comprendere lo scopo principale del disegno di legge in discussione che, nella versione unificata, appare addirittura peggiorativo rispetto al DDL originario della Giunta regionale. Basti pensare che il parere motivato, fondamentale e definitivo rispetto alla concessione delle deroghe viene dato non dall'Istituto Nazionale per la fauna selvatica ma dall'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche. Tutto questo - guarda caso - proprio nel momento in cui la gestione dell'Istituto nazionale della fauna selvatica è stato trasferito dal Ministero degli Interni al Ministero dell'Ambiente, finanziandolo con maggiori risorse: organismi di carattere regionale, come l'Osservatorio citato nel testo, non offrono garanzie sufficienti di autonomia e di indipendenza. La legge, inoltre, non specifica le modalità e gli strumenti di accertamento della sussistenza dei presupposti per la concessione della deroga. È noto, infatti, che la normativa europea prevede che, prima di arrivare alla concessione della deroga, dev'essere certificata la messa in atto di tutti gli strumenti alternativi, come ad esempio rumori o altre modalità. Inoltre, è necessario chiarire in base a documentazione verificabile, ad esempio sulla richiesta di indennizzi per danni all'agricoltura, la sussistenza stessa delle ragioni su cui si richiede la deroga e a determinate specie di uccelli protetti. Infatti, mentre per lo storno si può verificare il danno a uliveti e vigneti, per altre specie, come il passero e il fringuello, tale verifica risulterà nulla a causa dell'inconsistenza dei danni stessi.

Rispetto alla segnatura degli animali, inoltre, si dovrebbe specificare che tale prassi

dev'essere effettuata subito dopo l'abbattimento e non, come nel dispositivo in discussione, senza alcun riferimento temporale. Questo fatto rende particolarmente difficili i controlli e in sostanza rende inefficace la norma.

È chiaro, quindi, che con questo provvedimento rimangono in piedi serie e motivate ragioni di non conformità delle modifiche proposte alla legge 14/94 rispetto alla direttiva uccelli. Eppure ci sono Regioni che, pur essendo rimaste impigliate nella rete della procedura d'infrazione europea, hanno tentato un approccio più corretto e molto più vicino allo spirito e alla lettera della direttiva uccelli. La Regione Emilia Romagna, per esempio, ha licenziato il 6 marzo 2007 la legge regionale n. 3, "Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla direttiva CEE", in cui si definisce correttamente il ruolo fondamentale e non sostituibile dell'Istituto nazionale della fauna selvatica di esprimere il parere e si specificano dettagliatamente le modalità per definire correttamente le richieste di deroga. Anche in questo testo rimane discutibile e non condivisibile la non specificazione sulle modalità di segnatura dei capi in deroga abbattuti. Ma per quanto ci riguarda su un dispositivo, come quello emiliano, avremmo potuto anche prendere in considerazione l'ipotesi di astensione dal momento che rispetta quasi completamente lo spirito e la lettera dell'Art. 9 della direttiva uccelli.

Sul testo bipartisan, che ci viene proposto, invece, il nostro voto contrario e convinto, e non trova alternative, è amara la constatazione che ancora una volta a prevalere è la lobby del mondo venatorio, più estremista, lasciando senza voce gli interessi della collettività, dell'ambiente, degli agricoltori e persino di quei cacciatori che attribuiscono ancora una sorta di romanticismo a questa loro attività. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Tracchegiani. Prego. Ricordo a tutti l'impegno sui tempi.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Ci ritroviamo finalmente a discutere di questa legge sulle deroghe, legge sulle deroghe che, a differenza di quello che si è detto nella relazione precedente, è stabilita per legge dalla legge 157 del '92, dalla legge n. 221, legge quadro del 3 ottobre del passato Governo Berlusconi, che ha regolamentato la caccia sulle deroghe ed ha permesso per alcuni anni la caccia ad alcune specie. Noi con questa proposta di legge finalmente riusciamo a produrre una legislazione precisa e a normare bene quello che può essere la caccia in deroga per la competenza regionale che ha la materia caccia.

lo dissenso da quanto detto in precedenza dal consigliere Dottorini, quando dice che per la lettera a) ci dev'essere la competenza dell'istituto nazionale della fauna selvatica. No, non siamo d'accordo, noi abbiamo un osservatorio che vogliamo potenziare. È questo forse l'aspetto più importante di questa legge che noi andiamo oggi a discutere, perché è un osservatorio che potrà finalmente cominciare a fare dei lavori su quello che è l'allegato 5 della direttiva 409/79/CEE che ci impone di studiare il comportamento degli animali selvatici e ci impone di portare avanti dei lavori scientifici. E noi oggi con la presenza all'interno degli osservatori di autorevoli consulenti e di esperti in materia di caccia possiamo fare questo. Tutti noi, chi come professa anche l'attività venatoria, sa che è necessario stabilire un habitat idoneo per tutte le specie selvatiche, e noi andiamo incontro a quello che è il dettato dell'articolo 1 e dell'articolo 2, dove si deve preservare e dove si deve cercare di mantenere sia le specie, il quantitativo, diciamo, degli uccelli selvatici, sia gli habitat idonei lungo le rotte di immigrazione. Per questo noi siamo stati contrari quando è uscito il famoso decreto 151 a quel decreto che andava a mirare quella che è una nostra esigenza, quella di creare con la rete natura 2000 una serie di aree di sosta, di possibilità di poter non essere attaccati della fauna selvatica. Ma noi lo vogliamo fare e anche lì siamo convinti che sarà necessario normare bene anche con le misure minime per le aree ZPS perché è importante che in quelle aree ci sia la possibilità di cacciare. E lo spieghiamo semplicemente: se noi non facciamo cacciare in queste aree, noi creiamo delle piccole riserve con pericolo quando c'è poi l'apertura nella prima settimana di ottobre di queste aree, anche possibilità di pericolo per i cacciatori stessi. Noi vogliamo invece che siano normate perché alcune zone vengano tutelate per altri aspetti. Noi vogliamo che tutta la rete, e su questo faremo una battaglia forte, sui piani di gestione delle Comunità montane, noi andremo a controllare e vogliamo che sia il Consiglio, che siano le Commissioni a controllare i vari provvedimenti presi perché noi vogliamo che ci sia una fauna selvatica libera, viva, non ci sia la situazione che si sta creando oggi nella nostra Regione di una fauna selvatica, per esempio stanziale, che è invece una fauna selvatica di allevamento. Noi vogliamo che l'osservatorio venga potenziato perché deve studiare quelle che sono le popolazioni selvatiche delle varie specie e possa creare con dei tavoli di lavoro di esperti le condizioni ottimali per poter riprodurre nella nostra Regione gli habitat idonei e le specie idonee.

Abbiamo una grande opportunità che è la riforma adesso, il nuovo piano di sviluppo rurale che può destinare ingenti fondi a questo scopo. Nelle aree ZPS sono addirittura possibili finanziamenti per alcune coltivazioni fino a 500 euro, allettanti da parte degli agricoltori

che sono i migliori alleati del mondo venatorio e del mondo ambientalista, perché nell'insieme del parere degli ambientalisti, degli agricoltori, noi riusciamo ad ottenere il massimo. Che cosa dovremmo cacciare se non abbiamo l'habitat idoneo e le popolazioni selvatiche idonee? Nulla. Noi vogliamo invece che queste deroghe siano soltanto l'opportunità per contenere alcune specie. Sappiamo tutti la specie storno e noi faremo delle relazioni annuali, l'osservatorio farà delle osservazioni annuali sottoposte alla verifica scientifica di docenti universitari esperti in materia. La specie storno sta provocando gravi danni. Addirittura noi abbiamo chiesto più volte, abbiamo fatto delle manifestazioni per reinserirla negli allegati europei tra le specie cacciabili. E questo ormai è un dato di fatto che condividono agricoltori, ambientalisti, mondo venatorio. Allora io dico: questa è un'ottima proposta di legge, può andare finalmente a mettere un tassello e sicuramente sarà imitata da molte Regioni italiane, perché noi quando diciamo che c'è una relazione annuale, noi possiamo anche dire che quella relazione dice no, quest'anno a questa deroga, no a quest'altro, saranno gli esperti, sarà la consulta faunistico-venatoria, sarà l'osservatorio ed i docenti a stabilire se in quella stagione specifica. E quindi noi in questa proposta di legge abbiamo argomentato in maniera tale che possiamo veramente in questo momento dire che la nostra proposta di legge segue le indicazioni della direttiva 409 in maniera precisa, rispettosa e noi vogliamo essere rispettosi del nostro ambiente e della nostra natura, perché noi vogliamo che i nostri figli abbiano le stesse possibilità di usufruire di questa meravigliosa biodiversità che noi abbiamo in Umbria come l'abbiamo avuta noi ed i nostri genitori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, se non vi sono richieste... Consigliere Urbani, a lei la parola.

SPADONI URBANI. Molto velocemente, Presidente. Io condivido appieno l'intervento del collega, consigliere Tracchegiani, e il calore con il quale porta avanti tutte le sue teorie. Sono anni che l'INPS si impiccia un po' troppo delle questioni regionali e quindi credo assolutamente che sia giusto rinviare, per quanto riguarda il monitoraggio della selvaggina regionale, all'osservatorio e quindi sono giuste le osservazioni portate avanti dal collega ed è giusto anche recepire le direttive europee, così come si fa con questa legge. Pertanto il voto di Forza Italia sarà sicuramente a favore della legge, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, anche per la sintesi. La parola, a conclusione del

dibattito generale, se non vi sono richieste di intervento, all'assessore Bottini. Prego Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Fuori dal gioco delle parti che su questa materia ovviamente sono parti che ormai conosciamo bene, io credo che sia stato fatto veramente un buon lavoro e di questo ringrazio innanzitutto gli Uffici e il lavoro fatto dalla Commissione, che credo che ci faccia lasciare alle spalle definitivamente concetti come estremismo venatorio, che credo non serva più a nessuno neanche utilizzare visto che lo sforzo che si sta cercando di fare collettivamente, non soltanto con il mondo venatorio, è di adeguare ai tempi questa attività e si sta facendo questo lavoro ritoccando le norme. E io ho sentito la relazione del consigliere Dottorini che parlava di regolarità, ma era un'analisi tagliata sulla vecchia legge, non sulle modifiche di quella attuale, perché quella attuale riposiziona la normativa regionale attraverso la modifica della 14 facendo uscire la nostra come le altre 15 Regioni italiane da un'infrazione. Ed io dico sempre regole, rispetto delle regole, innanzitutto quando dico questo, lo dico anche al mondo venatorio che deve procedere nel rispetto di una sensibilità e delle regole che cambiano a livello comunitario per poi come sono recepite a livello nazionale. Ma è l'adeguamento di quella norma la novità di oggi che ci fa uscire dalle infrazioni comunitarie, che trova il consenso non soltanto dei cacciatori più avveduti, e sono una parte importante, ma di tutto il mondo venatorio e di tutti gli altri soggetti componenti della consulta. Questa è la verità dei fatti rispetto a questa normativa che consente di rispettare le direttive comunitarie, consente di rispettare la normativa nazionale, non abdica rispetto alle competenze della Regione in tema venatorio. Quindi ad ognuno il suo. E credo che quindi le modifiche apportate possano offrire uno spaccato di serenità ad esercizio di questa attività che dovrà sempre più svolgersi nelle certezze e in un quadro sinergico e positivo con le altre attività, innanzitutto quelle agricole.

Quindi le modifiche che si apportano fondamentalmente sono due di vecchia data, oggi con un processo un po' riformatore su questo versante ci adeguiamo e diamo competenze vere all'osservatorio regionale, non sulla carta e non fittizie, e competenze piene rispetto a quello che la legge gli consente di fare, cioè di poter derogare con scientificità rispetto alle specie che causano danni.

Per quanto riguarda l'altro aspetto, avvalendosi ovviamente dei contributi tecnico-scientifici si mantiene la linea rispettosa del ruolo dell'INPS, per quanto riguarda invece eventuali deroghe a specie che esulano dai danni, ma che sono invece in rapporto a

quantitativi europei e nazionali. È In relazione a questo che parte una sollecitazione affinché anche l'INPS possa mettersi nelle condizioni di offrire quei dati che possano o meno consentire le deroghe anche per quanto riguarda le specie non oggetto di danni. Quindi una legge che fra l'altro è stata ben approfondita e sostenuta giuridicamente dal lavoro della Commissione e che credo oggi trovi larghissimi consensi, ma credo che vada a superare anche tante cose che su questo mondo si dicono, voci che corrono, eccetera e porta un tassello di certezze rispetto all'esercizio di questa attività per la portata che nella nostra Regione ha ed è certo significativa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, siamo alla disamina dell'articolato. Se prendiamo posto. Il provvedimento consta di due articoli. Vi sono degli emendamenti. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 1, a questo articolo vi è un emendamento che è modificativo, ma è anche sostitutivo, quindi, anche se vedete scritto "emendamento modificativo", in realtà sostituendo delle parole dev'essere votato prima della votazione dell'articolo. Quindi metto in votazione l'emendamento a firma Bottini, sostitutivo dell'articolo 1, al comma 1, intendendo per comma 1 il comma in cui il numero 1 è preceduto dalle virgolette, altrimenti ci potrebbe essere confusione, questo per gli atti e per la modifica. Dopo le parole "acquisito il parere favorevole, eccetera" che si trova all'articolo 1, preceduto dalle virgolette. Comma 1, articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 1, al comma 6, in questo caso, dopo le parole "verifica la compatibilità".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1, così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 2. Non ci sono interventi. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento. Per dichiarazione di voto, due minuti il consigliere Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Sarò ancora più breve, volevo motivare una questione sollevata peraltro anche in sede di Commissione e cioè il parere tecnico dei docenti universitari è un approfondimento di cui si avvale la Regione, non necessario, che ritiene opportuno. Allora però, poiché c'è già l'osservatorio regionale in piedi che andrebbe anche implementato e supportato maggiormente, quindi strutturato in maniera migliore, io credo che questa sia anche una facoltà di avvalersi dei docenti universitari esperti, però almeno in forma gratuita.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Votiamo, colleghi, l'intero provvedimento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, vista l'ora, il terzo punto all'ordine del giorno è rinviato come primo punto - come è di prassi - al prossimo Consiglio regionale, che è convocato per martedì prossimo. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 14.00.